SEDUTE DELLE COMMISSIONI

(243)

INDICE

	<i>Pag.</i>
RIUNITE (<i>Affari costituzionali-1^a e Affari esteri-3^a</i>)	19
GIUSTIZIA (2 ^a)	22
DIFESA (4 ^a)	26
ISTRUZIONE (7 ^a)	28
LAVORO (11 ^a)	31
IGIENE E SANITÀ (12 ^a)	34
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI	36
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIO-TELEVISIVI	
— <i>Sottocommissione per l'accesso</i>	41

COMMISSIONI RIUNITE**1^a (Affari costituzionali)****e****3^a (Affari esteri)**

GIOVEDÌ 23 NOVEMBRE 1978

Presidenza del Presidente della 3^a Comm.ne
VIGLIANESI

*Intervengono i Sottosegretari di Stato per
 gli affari esteri Sanza e per l'interno Darida.*

La seduta ha inizio alle ore 11,10.

IN SEDE REFERENTE

« Elezione dei rappresentanti dell'Italia all'assemblea dei popoli degli Stati riuniti nella Comunità europea » (1340).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Si riprende l'esame, rinviato nella seduta dell'11 ottobre.

Il presidente Viglianesi, dopo aver rilevato l'impegno con cui la Sottocommissione ha svolto i propri lavori, invita il relatore Orlando a riferire sulle conclusioni raggiunte e sottolinea l'urgenza che — in vista del vertice europeo dei capi di Stato e di governo della Comunità, che si terrà a Bruxelles il 4 e 5 dicembre — almeno uno dei rami del Parlamento italiano approvi la normativa per l'elezione dei rappresentanti al Parlamento europeo.

Il relatore Orlando illustra i punti fondamentali che caratterizzano il testo predisposto dalla Sottocommissione. Quanto al sistema elettorale si è cercato di introdurre, temperando le esigenze delle vari parti, criteri di ponderazione e di equilibrata rappresentanza territoriale: in particolare, per il riparto dei seggi tra le liste, si propone di dividere il totale delle cifre elettorali na-

zionali di tutte le liste per il numero dei seggi da attribuire, ottenendo così il quoziente elettorale nazionale; ad ogni lista si attribuiscono, quindi, tanti seggi quante volte il quoziente predetto risulti contenuto nella cifra elettorale nazionale della lista stessa.

Alle varie liste i seggi vengono distribuiti poi a livello circoscrizionale, in ragione del quoziente elettorale di lista (rapporto fra numero totale dei voti ottenuti in sede nazionale e numero dei seggi assegnati). Le circoscrizioni elettorali, anziché nove, sono fissate in cinque (Italia nord-occidentale, Italia nord-orientale, Italia centrale, Italia meridionale e Isole) e sono previsti voti di preferenza (tre nella prima circoscrizione, due nelle successive tre, ed uno nella quinta).

In ordine al problema del voto degli italiani residenti all'estero, le disposizioni concordate in Sottocommissione — sottolinea il relatore — hanno consentito di far venir meno certe iniziali riserve circa presunti tentativi di vanificare, attraverso modifiche, le finalità della legge. Si prevede che vengano raggiunte intese — risultanti da note verbali — tra il Governo italiano e quelli di ciascun Paese della Comunità, atte a garantire le condizioni necessarie per l'esercizio del voto degli italiani residenti in tali Paesi. Le disposizioni proposte consentono di ritenere risolto soddisfacentemente un problema posto solo per questa prima elezione dei parlamentari europei, dal momento che per le successive elezioni si applicherà una normativa elettorale uniforme per tutta la Comunità.

La Sottocommissione ha ritenuto poi di confermare nel testo predisposto le stesse norme contenute nell'Atto di Bruxelles del 20 settembre 1976, concernenti la compatibilità fra la carica di rappresentante all'Assemblea degli Stati della Comunità e quella

di membro di parlamento nazionale, nonchè i casi di incompatibilità. Al riguardo, sono comunque emerse talune divergenti considerazioni di carattere giuridico e di opportunità politica.

Il relatore infine — evidenziata la volontà emersa in Sottocommissione di concordare al più presto un emendamento aggiuntivo che consenta di risolvere il problema delle rappresentanze delle minoranze linguistiche — conclude esprimendo un vivo apprezzamento per il contributo che, anche da parte degli esperti ministeriali, è venuto ai lavori della Sottocommissione.

Sulla esposizione del relatore Orlando si svolge quindi il dibattito.

Il senatore Fenoaltea, pur dando atto degli sforzi compiuti in un lavoro alquanto difficile, ritiene di dovere anzitutto formulare una sorta di riserva su due specifici punti: il primo riguarda l'entrata in vigore delle disposizioni relative all'esercizio del diritto di voto degli italiani all'estero, che è collegata al raggiungimento di soddisfacenti intese a livello governativo; il secondo si riferisce alla distribuzione territoriale dei nostri connazionali all'estero, che è alquanto dispersiva ai fini del concreto esercizio del diritto di voto. Ciò premesso, il senatore Fenoaltea si chiede se non sia preferibile — seguendo una strada che consentirebbe di risolvere in via generale il problema — negoziare per ottenere che i nostri emigrati vengano ammessi, nei Paesi di residenza, a votare per le liste locali alle stesse condizioni dei cittadini. In tal modo, egli sottolinea, i nostri emigrati non verrebbero più considerati, nel Paese in cui lavorano, *disfranchised people*, una sorta di paria politici; la stessa importanza e il peso elettorale che così acquisterebbero potrebbero essere di grande aiuto per la nostra azione diplomatica. Già due Paesi europei, Olanda e Irlanda, hanno riconosciuto agli stranieri il diritto di voto alla pari dei loro cittadini. Preannuncia infine la presentazione di un emendamento aggiuntivo all'articolo 26 per la non applicazione delle norme del titolo VI ai cittadini italiani che, ai fini delle elezioni europee, siano nello Stato di residenza ammessi all'elettorato alle stesse condizioni dei cittadini.

Il senatore Venanzetti — riservandosi di intervenire in prosieguo dettagliatamente sui problemi dell'incompatibilità e della tutela delle minoranze — si dichiara in via di massima soddisfatto per il lavoro della Sottocommissione, che si augura venga accolto dalla Commissione plenaria, ricordando che sono molti gli Stati che si oppongono al riconoscimento del diritto di elettorato agli stranieri.

Intervengono poi brevemente i senatori Pisanò — sulla necessità che i cittadini all'estero, cancellati dalle liste elettorali, vengano reinscritti — al quale replicano brevemente il sottosegretario Darida (devono essere gli stessi interessati a chiedere la reinscrizione; sono già pervenute al riguardo diverse domande) e il relatore Orlando (i nostri consolati si stanno già adoperando in tal senso); Mancino (per rilevare il positivo esito dei lavori della Sottocommissione e preannunciare proposte di modifica all'articolo 6 sull'incompatibilità) e Pieralli. Quest'ultimo, rilevata l'opportunità che venga acquisito il più ampio consenso possibile delle forze democratiche su un provvedimento legato alle prospettive del ruolo del nostro Paese nel contesto europeo, osserva come la convergenza raggiunta abbia dissipato il sospetto che si mirasse ad un accordo diretto solo fra i due partiti più forti e che, per quanto riguarda il voto degli italiani nella Comunità europea, ci fosse una posizione contraria dei comunisti. In realtà — sottolinea il senatore Pieralli — i comunisti sono contrari solo a una generalizzazione del voto all'estero, che non distingua i paesi a regime pluralistico e democratico, come il nostro, da quelli che tale regime non hanno.

Dal canto suo il senatore Ajello — pur dando atto degli sforzi che sono stati compiuti — ritiene di non poter condividere l'entusiasmo che sembra emergere negli interventi sul testo elaborato dalla Sottocommissione, sul quale avanza una riserva di carattere generale, per certi aspetti deleteri (clientelismo, provincialismo) che potrebbero derivare da un'esasperazione del meccanismo delle preferenze. Ritiene, peraltro, meritevole di riflessione la proposta, conforme ad uno spirito europeistico, del senatore Fenoaltea per il voto dei nostri emigrati al-

l'estero, secondo l'esempio olandese e irlandese, anche se non possono non tenersi presenti le molte difficoltà che in concreto si incontrano.

Seguono brevi ripetuti interventi, sulla proposta del senatore Fenoaltea: il sottosegretario Senza ritiene che possa essere accolta dal Governo come auspicio e tenendo conto — ai fini di un concreto esito di futuri negoziati — del duplice aspetto, attivo e passivo, dell'elettorato; il sottosegretario Darida ricorda la contrarietà espressa dai vari paesi europei quando si è avanzata l'ipotesi di riconoscere agli immigrati il diritto all'elettorato passivo nelle elezioni amministrative; e il proponente replica, ribadendo il proprio punto di vista.

Si passa quindi all'esame degli articoli del testo della Sottocommissione. Sono accolti gli articoli da 1 a 4 senza dibattito, nel testo proposto dalla Sottocommissione.

Sugli articoli 5 e 6, relativi alla compatibilità delle cariche, si svolge un breve dibattito. Il senatore Mancino propone delle modifiche tendenti ad inserire fra le cariche incompatibili col mandato parlamentare europeo quelle di parlamentare nazionale e di consigliere regionale, sostenendo, fra l'altro, la necessità di mettere gli eletti in condizione di adempiere bene — senza assenteismo — il proprio mandato.

Il senatore D'Angelosante invita il senatore Mancino a valutare meglio la portata della modifica illustrata, anche dal punto di vista della proponibilità, tenendo presenti le disposizioni del Trattato di Roma nonché quelle contenute nello stesso Atto di Bruxelles, il quale all'articolo 5 stabilisce esplicitamente che la carica di rappresentante all'Assemblea della Comunità è compatibile con quella di membro del Parlamento nazionale.

Intervengono quindi, i senatori Venanzetti, che si dice, fra l'altro, favorevole ad un eventuale ordine del giorno che recepisca per il futuro le esigenze che stanno alla base della proposta in questione; La Valle, anch'egli favorevole a prospettare, per gli anni futuri in cui il Parlamento europeo entrerà nel pieno svolgimento dei propri più ampi poteri, un impegno, a tempo pieno, dei rap-

presentanti eletti per tale Assemblea (può essere positivo consentire intanto che i nostri *leaders* parlamentari si misurino con realtà di dimensioni che superano i confini nazionali) e lo stesso presidente Viglianesi, che si dichiara perplesso sulla proponibilità dell'emendamento e invita il senatore Mancino a non insistere.

Il senatore Mancino, aderendo alla proposta del Presidente, dichiara di non insistere, riservandosi di presentare in Assemblea un emendamento concernente i punti *b)* e *c)* dell'articolo 6.

Dopo un breve intervento del relatore Orlando, che ribadisce l'opportunità di approvare il testo predisposto dalla Sottocommissione, sono accolti gli articoli 5 e 6 in tale testo.

La Commissione successivamente accoglie, senza dibattito, nel testo proposto dalla Sottocommissione, gli articoli da 7 a 25.

All'articolo 26 il senatore Fenoaltea propone il preannunciato emendamento aggiuntivo sul quale intervengono criticamente i senatori D'Angelosante (richiama l'attenzione su un principio, vigente in alcuni paesi, che blocca l'utilizzazione dei voti e col quale si rischia di vanificare il voto dei nostri connazionali) e Pieralli, non contrario ad un ordine del giorno sull'argomento. Anche ad avviso del senatore Ajello la proposta del senatore Fenoaltea potrebbe essere mutata in un ordine del giorno. Il senatore Fenoaltea ritira infine l'emendamento, con riserva di ripresentarlo in Assemblea. L'articolo 26 è quindi accolto nel testo della Sottocommissione.

All'articolo 27 il senatore Marchetti sottolinea l'esigenza di chiarire nel testo la specifica procedura da seguire per la reinscrizione nelle liste elettorali: intervengono al riguardo il senatore D'Angelosante (a suo avviso il punto richiamato ha rilievo politico e non tecnico) e il sottosegretario Darida. La Commissione decide infine di accantonare gli articoli 27, 28, 29, 30 e 31.

Sono poi accolti gli articoli da 32 a 56 e le allegate tabelle *A*, *B* e *C*, nel testo elaborato dalla Sottocommissione.

(La seduta, sospesa alle ore 13,35, viene ripresa alle ore 17,15).

Si riprende l'esame degli articoli 27, 28, 29, 30 e 31, accantonati nella fase antimeridiana dei lavori.

Il relatore alla Commissione Orlando fornisce al senatore Marchetti alcune precisazioni in ordine al meccanismo di formazione degli elenchi elettorali negli altri Paesi della Comunità e sulla possibilità, che resta ferma, dell'elettore italiano iscritto in detti elenchi, di votare sia nel paese di residenza, sia in Italia. Precisa altresì gli adempimenti da compiersi per gli italiani residenti all'estero che risultano cancellati dalle liste elettorali.

Non formulandosi altre osservazioni, gli articoli 27, 28 e (con una modificazione formale al primo comma) 29, nonché i successivi articoli 30 e 31 sono quindi accolti nel testo proposto dalla Sottocommissione.

Si passa all'esame delle proposte, formulate dalla Sottocommissione, riguardanti le minoranze linguistiche della Valle d'Aosta, della provincia di Bolzano e del Friuli-Venezia Giulia.

Il relatore Orlando informa che, con modifiche da introdurre negli articoli 12, 14, 22 e 23, si propone di prevedere che le liste di candidati presentate da partiti o gruppi politici esprimono delle minoranze anzidette possano collegarsi, per l'assegnazione dei seggi, con altra lista della circoscrizione presentata da partito o gruppo politico presente in tutte le circoscrizioni.

Per la lista di minoranza linguistica « collegata » sarà ammessa poi l'espressione di una sola preferenza.

Sulle proposte del senatore Orlando si apre un dibattito, nel quale intervengono i senatori D'Angelosante, Venanzetti, Pieralli, Vittorino Colombo, Fenoaltea, Ajello.

Alle osservazioni e alle proposte (tendenti ad una più chiara redazione del testo) formulate dai vari oratori, replicano il relatore Orlando ed il sottosegretario Darida, e quindi la Commissione accoglie, in un testo concordato, le integrazioni in questione, che, dopo l'ottavo comma dell'articolo 12 inseriscono due commi aggiuntivi, aggiungono un periodo alla fine dell'articolo 14, sostituiscono, all'articolo 22, il numero 1) del primo comma con un testo nuovo, e dopo il

primo comma dell'articolo 23, collocano un comma aggiuntivo.

Si passa quindi ad un'ulteriore proposta formulata dalla Commissione: concerne il lavoro straordinario da consentire, in relazione all'attuazione del provvedimento, al personale dipendente dei Ministeri dell'interno, di grazia e giustizia e degli affari esteri, dal 1° gennaio al 15 luglio 1977, e che non dovrà superare il massimo individuale di 80 ore mensili.

Senza dibattito è accolto il relativo emendamento, comprendente due commi aggiuntivi all'articolo 54-bis del testo della Sottocommissione.

Tre ulteriori modifiche, di coordinamento, sono accolte, su proposta del relatore Orlando e dopo un intervento del senatore D'Angelosante (riguardante un'ulteriore aggiunta), rispettivamente, ai commi quarto dell'articolo 55 e primo dell'articolo 56: esse prevedono, fra l'altro, la copertura dell'onere derivante dall'applicazione della legge, valutato non più in lire 120 miliardi, ma in lire 150 miliardi.

Esaurito l'esame degli articoli, il presidente Viglianesi rinnova le espressioni di apprezzamento già manifestate, a nome delle Commissioni, per il lavoro compiuto ai senatori componenti della Sottocommissione e, in particolare, al senatore Orlando, e quindi allo stesso senatore Orlando la Commissione conferisce il mandato per una relazione all'Assemblea favorevole all'approvazione del disegno di legge nel testo emendato.

La seduta termina alle ore 18.

GIUSTIZIA (2ª)

GIOVEDÌ 23 NOVEMBRE 1978

Presidenza del Presidente

VIVIANI

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, in rappresentanza della regione Lombardia la dottoressa Giuseppina Perucca, dell'assessorato alla sanità, la dottoressa Maria Carnevale e la dottoressa Lau-

ra Pellegrini dell'assessorato servizi sociali; in rappresentanza della regione Siciliana, il dottor Alessandro Migliaccio direttore dell'assessorato agli enti locali.

La seduta ha inizio alle ore 16,40.

SEGUITO DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SU I PROBLEMI CONCERNENTI LA ADOZIONE, L'AFFIDAMENTO FAMILIARE E L'ASSISTENZA MINORILE

Il presidente Viviani avverte che la regione Val D'Aosta non potrà intervenire nella seduta odierna e chiede di poter essere ascoltata successivamente. In relazione a tale problema si conviene di rimettere ad una seduta aggiuntiva, al termine del programma stabilito per le regioni, l'audizione di quelle tra esse che non abbiano potuto intervenire nei giorni prestabiliti.

Sono introdotti quindi a parlare le rappresentanti degli assessorati alla sanità e ai servizi sociali della regione Lombardia. La dottoressa Perucca, riferendo sull'attività dei consultori familiari, affidati ai comitati intercomunali di zona, o a singoli comuni, rileva che i consultori hanno potuto fino ad ora dare un maggiore sviluppo all'assistenza perinatale e all'infanzia e maternità, rispetto agli altri compiti assegnati loro dalle leggi. Rileva inoltre che si incontrano difficoltà nel reperire il personale medico per i consultori. Riferisce infine che la regione sta procedendo ad una indagine sulle attività dei consultori per conto del Ministero della sanità. Ad alcune domande della senatrice Tedesco risponde che le difficoltà potranno essere superate prevedendo aumenti negli organici del personale sanitario e remunerazioni adeguate. Riferisce inoltre che vi è una notevole risposta degli utenti nell'usufruire dei servizi dei consultori. Per migliorare tali servizi la regione ha predisposto appositi corsi di riqualificazione e aggiornamento per il personale dei consultori familiari. Per quanto concerne i consultori privati, la regione si attiene al rigoroso accertamento dei requisiti previsti dalla legge: in caso positivo vengono date le autorizzazioni, che nel 1977 sono state nel

numero di 13. Ad una domanda del senatore Gozzini risponde che la partecipazione democratica della popolazione alla gestione dei consultori si sta avviando, pur con notevoli difficoltà organizzative.

(La seduta, sospesa alle ore 17, dovendo i commissari intervenire in Assemblea, riprende alle ore 17,20).

La dottoressa Pellegrini, in merito ai problemi e alle difficoltà incontrate nell'assistenza alla maternità, all'infanzia e ai minori, riferisce sugli inconvenienti derivanti dall'assenza di una normativa-quadro, in attesa della legge statale sull'assistenza, preannunciata ormai da molto tempo: ritiene che tale legislazione-quadro dello Stato avrebbe carattere di maggiore urgenza, anche rispetto alla riforma dell'azione e dell'affidamento. In particolare, sulla base di tale legislazione statale sarebbe possibile risolvere i conflitti di competenza e le incertezze negli interventi pratici, che derivano dal persistere delle competenze provinciali, mentre al tempo stesso il decreto n. 616 del 24 luglio 1977 attribuisce ogni competenza ai comuni. La soluzione di tale conflitto di competenza è indispensabile, dato il costo dei servizi, che gli enti locali cercano quindi di evitare.

Circa gli inconvenienti riscontrati e i risultati raggiunti in materia di adozione e di affidamento, afferma che a parere della regione il minore deve essere aiutato con ogni mezzo materiale e morale a restare nella famiglia, e soltanto in casi estremi l'intervento del servizio sociale può concretarsi nel procedimento per l'affidamento familiare, che tuttavia dovrebbe essere considerato anzitutto come un servizio amministrativo dell'ente pubblico: gli organi giurisdizionali dovrebbero intervenire soltanto allorché — in caso di conflitto tra la famiglia di origine e la nuova famiglia — il servizio pubblico debba ricorrere al tribunale al fine di far prevalere la nuova famiglia, nell'interesse del minore. Rileva poi che, sulla base della esperienza acquisita dall'amministrazione regionale, gli istituti dell'affiliazione e dell'adozione ordinaria potrebbero essere soppressi nella futura legislazione: il secondo di

questi istituti, in particolare, risulterebbe superfluo in seguito alla proposta diminuzione della differenza di età per l'adozione legittimante a 18 anni. Dichiarò inoltre che la Regione sarebbe favorevole, pur con qualche limitazione e cautela, ad una adozione legittimante da parte di persone singole.

Per quanto concerne i presupposti stabiliti, nei disegni di legge nn. 791 e 968, per la dichiarazione di adottabilità, ritiene che debba sussistere, congiuntamente, stato di abbandono sia morale che materiale: qualora infatti si ritenesse sufficiente solo il primo, l'adozione verrebbe rimessa ad un sindacato sulla situazione morale e psichica del minore, nella famiglia, che appare difficile da parte del giudice. Nel caso invece di uno stato di abbandono solo materiale, l'affidamento e l'adozione verrebbero ad assumere la configurazione di pura assistenza alla povertà. Ritiene peraltro che entrambi i presupposti dovrebbero essere delineati più compiutamente e con precisione. Ribadisce tuttavia il principio che alla dichiarazione di adottabilità si debba venire soltanto in casi estremi, anche per non soggiacere troppo facilmente alla spinta proveniente dalla sovrabbondanza di richieste di adozione. Una particolare attenzione dovrebbe essere rivolta al caso delle ragazze madri, procedendo con cautela prima di dichiarare l'adozione nei riguardi di questi minori. Dichiarò tuttavia che, qualora si sia pervenuti, comunque, all'adozione, non si deve per nessuna ragione turbare la situazione familiare creata per il minore, modificando tale determinazione. Su tali problemi ritiene inoltre che si debba dare maggior peso al consenso del minore stesso, il quale dovrebbe essere autorizzato a darlo anche prima dell'età di 16 anni.

La dottoressa Carnevale riferisce quindi sulle difficoltà incontrate circa i nuovi compiti attribuiti ai comuni dal decreto n. 616 del 29 luglio 1977, anche per le carenze finanziarie opposte dalle amministrazioni comunali. Ritiene comunque che le difficoltà vadano diminuendo, ormai, e che si renda sempre più possibile agire in via amministrativa nella prima infanzia, e cioè in modo efficace, evitando quindi di dover interve-

nire con assai più rilevanti difficoltà, e presumibilmente con il sostegno degli organi giurisdizionali, quando al crescere dell'età i problemi assistenziali si fanno più seri. Riferisce che la regione ha costituito una commissione di lavoro con il compito di creare comunità e focolari per tali finalità assistenziali e di inserimento sociale: sono sorti fino ad ora cinque centri, che devono affrontare compiti rilevanti specialmente in relazione ai molti minori istituzionalizzati nelle zone settentrionali di confine, nonché per superare le difficoltà di collaborazione fra le amministrazioni comunali e le autorità giurisdizionali.

Ad una domanda della senatrice Tedesco, la dottoressa Pellegrini riferisce che la configurazione dell'affidamento come compito dei servizi sociali, anziché come attribuzione delle autorità giudiziarie, è tutt'ora effettivamente, più che altro una aspirazione dell'amministrazione regionale. Il Consiglio regionale ha tuttavia impartito direttive di attuazione per l'articolo 23 del citato decreto n. 616 affinché l'intervento del giudice sia riservato ai casi in cui, persistendo il diniego della famiglia di origine, occorra trasferire coattivamente la patria podestà. In tal senso si ritiene più idoneo il giudice tutelare (rispetto al tribunale per i minorenni), dato il suo maggior decentramento territoriale. Rileva inoltre che nelle direttive del Consiglio regionale si è tenuto conto del pericolo di dare incremento, indirettamente, al « mercato dei bambini ». Ad una ulteriore domanda della senatrice Tedesco, la dottoressa Carnevale riferisce che la istituzionalizzazione è purtroppo ancora la soluzione dominante, per la carenza di servizi alternativi, in particolare a favore degli handicappati e dei figli dei carcerati. La amministrazione regionale segue tuttavia, e controlla attentamente, l'attività e il carattere degli istituti di ricovero.

Ad una domanda del senatore Bausi la dottoressa Carnevale risponde che già da tre o quattro anni vi è flessione del numero delle dichiarazioni di adottabilità, e non soltanto per la primissima infanzia. Ad una ulteriore domanda del senatore Bausi la dottoressa Perrucca risponde che sulla propor-

zione fra l'utilizzazione dei servizi dei consultori e quella dei medici singoli, ai fini dell'interruzione di gravidanza, non possiede ancora dati attendibili. È sua impressione tuttavia che i consultori si trovino ancora in una fase iniziale, nell'organizzazione dei nuovi compiti ad essi assegnati. Ad una domanda, infine, della senatrice Tedesco, riferisce che per l'assistenza alle ragazze madri — in relazione ai problemi dei minori ora in discussione — non vi sono tuttora interventi specifici della regione, rientrando tali compiti nelle normali attività assistenziali, che spettano alla provincia in attesa della menzionata legislazione-quadro, per una migliore attribuzione delle competenze.

Viene quindi introdotto il dottor Alessandro Migliaccio, direttore dell'assessorato enti locali della Regione siciliana, il quale dichiara che la Regione si è posta da tempo il problema di mutare i vigenti indirizzi in materia di assistenza ai minori. Nel disegno di legge regionale n. 171, presentato nel gennaio del 1977, si è prefigurato infatti un trasferimento ai comuni della quasi totalità delle funzioni assistenziali di competenza della Regione. Tale provvedimento risulta quindi anticipatore rispetto agli indirizzi fatti propri dai disegni di legge nn. 791 e 968 all'esame della Commissione. L'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 ha determinato la sospensione della discussione presso l'Assemblea regionale siciliana del citato disegno di legge n. 171, in considerazione dei nuovi e più generali poteri trasferiti alla Regione in materia assistenziale,

L'oratore rileva poi che è intenzione dei competenti organi della Regione siciliana incrementare le misure per assistere i minori nell'ambito della famiglia originaria onde evitare l'intervento del magistrato e, soprattutto, il ricovero in istituto.

Per quanto attiene al tema dei consultori, nella Regione siciliana si è ancora alla fase della raccolta degli elementi per procedere alla loro realizzazione, in considerazione della troppo recente entrata in vigore della relativa legge. Gli unici consultori attualmente funzionanti sono quelli privati, al

cui proposito non esistono però dati sufficientemente affidabili.

Il dottor Migliaccio si riserva quindi di far pervenire alla Commissione una memoria illustrativa con particolare riguardo al quesito sui consultori.

Su richiesta del senatore Petrella, il dottor Migliaccio fornisce alcune spiegazioni sui compiti amministrativi attualmente spettanti agli uffici regionali in dipendenza del provvedimento giurisdizionale di affidamento. La Regione interviene inoltre corrispondendo le rette di ricovero per i minori assistiti da istituti.

In risposta ad una domanda della senatrice Giglia Tedesco Tatò, il rappresentante della Regione siciliana dichiara che le domande di ricovero sono aumentate soprattutto a partire dagli anni 60, anche in conseguenza del crescente stato di abbandono in cui vengono lasciati i minori, buona parte dei quali è assistita tuttavia in condizione di seminternamento con possibilità di rientro serale nella propria famiglia.

Rilevando quindi che l'intervento comunale nel pagamento delle rette di ricovero è quasi simbolico, il dottor Migliaccio informa che la quota *pro capite* corrisposta dalla Regione si aggira intorno alle 3.000 lire giornaliere.

A richiesta del senatore Bausi, il dottor Migliaccio osserva poi che le famiglie spesso adducono a motivazione dello stato di abbandono ragioni di carattere economico, le quali tuttavia, a suo giudizio, nascondono in realtà motivi più profondi. Il minore si trova talvolta in una condizione di insufficiente assistenza nel corso della giornata e forse anche una scuola a tempo pieno potrebbe alleviare l'esigenza del loro ricovero.

Rileva infine che tra « domanda » e « offerta » di adozione esiste una forte sproporzione, con netta prevalenza delle domande.

Il dottor Migliaccio riferisce infine, in risposta ad un quesito formulato dal senatore Gozzini, sui contrasti insorti in seno all'assemblea regionale siciliana e che hanno determinato un sensibile ritardo nell'approvazione della legge regionale sui consultori. Tali dissensi debbono però ricondursi alle vivaci e contrastanti posizioni di principio

assunte, in sede regionale, dai principali Gruppi politici operanti nel paese.

Il presidente Viviani ringrazia gli intervenuti per il fattivo contributo apportato ai lavori dell'indagine.

La seduta termina alle ore 18,45.

DIFESA (4^a)

GIOVEDÌ 23 NOVEMBRE 1978

*Presidenza del Presidente
SCHIETROMA*

Intervengono il Ministro della difesa Ruffini e il Sottosegretario di stato dello stesso Dicastero Caroli.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

IN SEDE REFERENTE

« **Modifiche alla legge 10 dicembre 1973, n. 804 e successive modificazioni, per quanto riguarda gli ufficiali a disposizione e in aspettativa per riduzione dei quadri dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e dei Corpi di polizia** » (1296);

« **Modifiche all'articolo 20 della legge 5 maggio 1976, n. 187, concernente la promozione prima dei limiti di età per gli ufficiali delle Forze armate e dei Corpi di polizia** » (1130), d'iniziativa del senatore Schietroma;

« **Nuove norme per la valutazione e promozione degli ufficiali delle Forze armate, al raggiungimento dei limiti di età** » (1049), d'iniziativa del senatore della Porta ed altri;

« **Proroga del termine previsto dagli articoli 15 e 17 della legge 10 dicembre 1973, n. 804, riguardante il collocamento in aspettativa degli ufficiali delle forze armate** » (1463), d'iniziativa del senatore Giust.

(Seguito e conclusione dell'esame).

Il presidente Schietroma ricorda che le questioni sostanziali emerse nelle precedenti sedute appaiono le seguenti: definizione di un esatto quadro della situazione del personale che andrebbe in aspettativa sulla base della normale applicazione della legge numero 804; preoccupazione di non autorizzare la permanenza in servizio di unità di uf-

ficiali che oggettivamente non sono utilizzabili in modo funzionale nel quadro degli interessi reali dell'amministrazione militare; introduzione di elementi di turbativa nel quadro fisiologico degli avanzamenti. A tutte queste questioni, osserva il presidente Schietroma, sarà possibile ottenere una puntuale risposta da parte del Ministro nella odierna seduta.

Il senatore Margotto precisa che a giudizio dei comunisti la questione centrale da chiarire è rappresentata dal numero di ufficiali che andrebbero in aspettativa sulla base dell'applicazione della legge n. 804.

Il ministro Ruffini, premesso che si tratta di una tematica oggettivamente complessa, rileva che da più parti si è forse frainteso sulla reale portata del disegno di legge n. 1296: in effetti tale normativa è stata proposta dal Governo per soddisfare esigenze oggettive di funzionalità delle Forze armate, per ovviare ad alcune inevitabili sfasature che si verrebbero a realizzare ove la legge n. 804 producesse gli effetti giuridici che le sono propri; in sostanza, il problema è quello di consentire un differimento nel collocamento in aspettativa delle unità di personale di cui l'amministrazione militare ha strettamente bisogno, rimanendo rigorosamente all'interno dei limiti numerici chiusi già prefissati con la legge n. 804. In questo senso il Ministro dichiara che il Governo è fin da ora disposto ad assumere il più solenne e rigoroso impegno nei confronti del Parlamento a riferire, alle cadenze che si riterrà opportuno, sui modi di utilizzo degli ufficiali per i quali si è operato il differimento del collocamento in aspettativa. Il Governo ritiene pertanto sostanzialmente accettabile il testo rielaborato dal relatore Giust, pur avendo qualche riserva su alcune modifiche, quale quella ad esempio introdotta con l'articolo 7, che prevede l'utilizzo degli ufficiali in aspettativa presso altre amministrazioni dello Stato. A giudizio del Ministro lo slittamento puro e semplice di sei mesi, quale proposto nel disegno di legge n. 1463, lascerebbe irrisolte le questioni da sciogliere, costringendo il Governo ad affrontare una inutile spesa aggiuntiva per il trattenimento in servizio di

personale del quale non si ha oggettivamente bisogno.

Dopo che il presidente Schietroma ha ricapitolato brevemente le possibili ipotesi di soluzione, anche sotto il profilo procedurale, il senatore Margotto ribadisce la preferenza del Gruppo comunista per una applicazione normale della legge n. 804, risolvendo immediatamente la questione del miglioramento del trattamento economico del personale in aspettativa.

Il ministro Ruffini, ribadito che saranno trattenuti in servizio, nel limite dei numeri chiusi già stabiliti, unicamente gli ufficiali di cui si ha effettivamente bisogno, fornisce una serie di dati analitici sul livello degli organici, sul numero degli ufficiali in servizio e sul *plafond* del limite massimo fissato dalla legge n. 804.

Il senatore Boldrini osserva che i numeri chiusi stabiliti con la legge n. 804 vanno rivisti nel quadro di una riconsiderazione complessiva di tutto l'organico interforze.

Il senatore Margotto, preso atto delle precisazioni del Ministro che, a suo avviso, avrebbero consentito di risolvere prima i problemi sul tappeto se fossero state rassegnate alla Commissione fin dall'inizio dell'esame dei provvedimenti in discussione, concordando con l'esigenza di rivedere complessivamente i limiti numerici fissati dalla legge n. 804 in un'ottica riformatrice di più ampio respiro, collegata ad una revisione di tutto il meccanismo degli avanzamenti, ribadisce nuovamente la preferenza dei comunisti per una applicazione della legge n. 804, con la contestuale ridefinizione del trattamento economico degli ufficiali in aspettativa. Il ministro Ruffini sottolinea ancora che il nodo centrale è rappresentato dalle esigenze oggettive di funzionalità dell'amministrazione militare e fa presente che tutta la complessa materia della revisione dei criteri generali di avanzamento è in fase di avanzato studio, anche se non è realistico condizionare la soluzione dei problemi urgenti in esame alla definizione di un nuovo quadro dell'avanzamento. Il Ministro auspica infine che sulla base del testo presentato dal Governo sia possibile pervenire ad una soluzione unitaria, che eviti suc-

cessive inopportune strumentalizzazioni di parte.

Su proposta del senatore De Zan, la Commissione decide di sospendere l'esame per valutare quali concrete possibilità esistano di trovare soluzioni immediate ai problemi in discussione.

(La seduta, sospesa alle ore 11,30, viene ripresa alle ore 13).

Il presidente Schietroma fa presente che, dopo aver maggiormente approfondito i profili tecnici del problema, anche alla luce delle precisazioni fornite dal Ministro, sembra preferibile procedere immediatamente nell'esame del testo del disegno di legge numero 1296, integrato con le modifiche suggerite dal relatore.

La Commissione accoglie quindi, senza modifiche, i primi tre articoli del disegno di legge n. 1296; all'articolo 4 vengono invece accolti alcuni emendamenti proposti dal relatore ai commi secondo e terzo del testo, sostitutivo dell'articolo 17 della legge n. 804: si propone la soppressione dei commi quarto, quinto, sesto e settimo di detto articolo. Dopo l'articolo 4 viene aggiunto un nuovo articolo 5. Vengono altresì aggiunti tre nuovi commi al testo del precedente articolo 5, che ora diviene articolo 6. Viene accolto un nuovo articolo 7 (che stabilisce la possibilità per gli ufficiali in aspettativa di essere richiamati in servizio anche in relazione alle esigenze di altre amministrazioni dello Stato). Infine viene accolta una nuova formulazione della clausola di copertura che recepisce i maggiori oneri.

Il senatore De Zan sottolinea l'opportunità di una proroga delle norme di cui all'articolo 16 della legge n. 804, per evitare ingiuste sperequazioni nei confronti di quegli ufficiali che si trovino nelle condizioni previste dal predetto articolo alla data di entrata in vigore del provvedimento.

Il sottosegretario Caroli esprime avviso contrario all'indicazione espressa dal senatore De Zan, rilevando che essa introdurrebbe a sua volta nuovi ed ulteriori elementi di sperequazione.

Infine la Commissione, a maggioranza, dà mandato al relatore di riferire in senso favorevole all'Assemblea, con proposta di assorbimento dei disegni di legge nn. 1049, 1130 e 1463.

La Commissione autorizza altresì il relatore a chiedere — ove fosse necessario — di svolgere relazione orale.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Schietroma avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 29 novembre, alle ore 10, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna, esclusi i disegni di legge dei quali si è concluso l'esame, ed inclusi, in sede deliberante, i disegni di legge nn. 114-B e 887-B.

La seduta termina alle ore 13,30.

ISTRUZIONE (7^a)

GIOVEDÌ 23 NOVEMBRE 1978

Presidenza del Presidente
SPADOLINI

Intervengono il Ministro della pubblica istruzione Pedini ed il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Franca Falcucci.

La seduta ha inizio alle ore 17,15.

IN SEDE REFERENTE

« **Conversione in legge del decreto-legge 21 ottobre 1978, n. 642, recante provvedimento di transizione sul personale universitario** » (1433).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Riprende l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta di ieri.

Preliminarmente il presidente Spadolini fa presente la necessità di un serrato ritmo di lavoro, che consenta la conclusione dell'esame del disegno di legge entro la seduta odierna, in modo da consentirne la discussione in Assemblea per mercoledì prossimo, come deciso dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari del Senato, riunitasi stamattina.

Si passa all'esame dell'articolo 6, che viene approvato nella formulazione accolta in linea di massima su proposta del Presidente nel dibattito di ieri, con l'elevazione della dotazione organica di cui al secondo comma a 17.000 posti (di cui 5.000 per concorsi liberi) prospettata dal senatore Urbani; la soppressione del riferimento al terzo comma ai tecnici laureati, ai conservatori dei musei e ai curatori degli orti botanici (per i tecnici laureati che abbiano svolto per due anni attività didattica e scientifica è introdotta, su proposta del relatore che recepisce osservazioni — in particolare del senatore Bernardini e del rappresentante del Governo — emerse nelle precedenti sedute, nell'articolo 12 una norma che ne prevede la equiparazione gli assistenti), nonché una modifica che rinvia — su proposta del relatore Cervone e del senatore Urbani — alle norme dei « provvedimenti urgenti » sull'inquadramento dei contrattisti nella scuola secondaria. Viene anche accolto in una nuova formulazione (proposta dal senatore Faedo a nome del gruppo informale che vi ha lavorato stamattina) il comma che elenca le categorie aventi titolo per il giudizio idoneativo, per le quali (assegnisti e varie categorie di borsisti) è richiesto l'aver svolto attività in una o più delle qualifiche elencate presso una sede universitaria per almeno un biennio anche non continuativo entro il quadriennio che termina al 31 ottobre 1978, ovvero di essere in servizio al 31 ottobre 1978 da almeno un anno (modalità particolari sono previste per assistenti incaricati o supplenti, incaricati supplenti, lettori vincitori di pubblici concorsi e medici interni universitari anch'essi vincitori di pubblici concorsi). Intervengono sull'articolo, a vario titolo, esprimendo rilievi e proponendo modifiche migliorative del testo, i senatori Bompiani, Urbani, Bernardini, Brezzi e Maravalle, nonché il Presidente e il sottosegretario Franca Falcucci. Il senatore Masullo esprime riserve sul fatto che la titolarità di una borsa non venga considerata titolo sufficiente per essere ammessi al giudizio idoneativo, mentre il senatore Urbani fa presente l'opportunità che il possesso del titolo venga integrato da un'attività universitaria effettivamente svolta.

Viene quindi approvato l'articolo 5-bis sui professori a contratto, nel testo proposto dal Presidente, con una nuova formulazione del quinto comma prospettata dal Gruppo comunista, in base al quale il contratto è rinnovabile una sola volta nell'ambito del quinquennio.

Vengono anche approvati gli articoli 9 (già ieri accolto di massima), 10 con un emendamento aggiuntivo proposto dal Governo relativo alla modificazione del capitolo di spesa concernente le opere universitarie, con rilievo al riguardo del senatore Urbani, 11 con la soppressione del riferimento alle facoltà al secondo comma, mentre il senatore Urbani auspica un incremento dello stanziamento per la ricerca scientifica, con intervento del senatore Maravalle, e 13 con recepimento di un emendamento della Commissione bilancio per quanto riguarda una più precisa definizione della copertura finanziaria del maggior onere derivante dall'attuazione del decreto-legge; senza modifiche è accolto l'articolo 14.

Si prende quindi in esame l'articolo 4, del quale il Presidente illustra una nuova versione concordata, in particolare prevedente l'inquadramento a domanda negli associati degli incaricati che maturino sette anni di incarico nell'anno accademico 1978-79 ovvero che ne maturino tre se assistenti ordinari anche in soprannumero (disposto modificato per coordinamento rispetto a una precedente formulazione), con sottoposizione dell'associato ad un giudizio per titoli scientifici e colloquio di conferma in ruolo al terzo anno dalla data di inquadramento, nonchè l'immissione negli associati degli incaricati e degli assistenti ordinari anche in soprannumero previo giudizio d'idoneità espresso da una commissione nazionale su titoli scientifici.

Sulle modalità d'innesto della nuova formulazione sul testo dell'articolo 4 del decreto, si apre un breve dibattito, con interventi dei senatori Bernardini (che accenna al problema della creazione di posti in soprannumero), Smurra (che si riserva di ripresentare in Assemblea un suo emendamento prevedente l'accesso al giudizio di idoneità dei contrattisti quadriennali), Brez-

zi, Perna, Maravalle e Urbani, nonchè del rappresentante del Governo e del presidente Spadolini.

La nuova formulazione viene quindi accolta, con il mantenimento dei commi quinto, sesto, ottavo, parte del nono, decimo, undicesimo e dodicesimo del testo originario. Una lieve modifica, su proposta del Presidente, viene apportata al quarto comma della formulazione di partenza, dopo interventi dei senatori Salvucci, Urbani (che esprime riserve costituzionali sull'obbligo che deriverebbe allo Stato di incrementare il proprio contributo per le università non statali) e Buzzi (sul nesso tra attuazione del decreto e oneri aggiuntivi per lo Stato), del relatore e del rappresentante del Governo (favorevoli al mantenimento della versione originaria), nonchè del presidente Spadolini, che fa presente il collegamento del quarto comma con il terzo (e per il quale il senatore Maravalle, con l'adesione del senatore Brezzi, esprime riserve sulla norma che prevede l'inquadramento presso una università non statale qualora l'incarico sia ivi svolto), nel senso che solo qualora l'università non statale eserciti la facoltà di procedere agli inquadramenti, scaturisca la conseguenza di un contributo statale al riguardo. Il senatore Urbani aderisce alla nuova formulazione del quarto comma, pur riservandosi per l'Assemblea in ordine alla verifica del carattere costituzionalmente garantistico di tale versione.

Viene anche accolto all'articolo 4 un emendamento aggiuntivo illustrato dal senatore Maravalle recante la conferma nell'incarico di insegnamento per gli incaricati con tre anni di anzianità fino all'espletamento dei giudizi di idoneità per associati.

In conseguenza della nuova formulazione dell'articolo 4 viene accolta una modifica di coordinamento al testo già approvato dell'articolo 3.

Si passa quindi all'articolo 12, del quale viene accolto il primo comma con modificazioni prospettate dal Governo e il quarto comma in una nuova versione risultante dall'accoglimento di emendamenti proposti dal senatore Faedo, dai senatori Bompiani e D'Amico, dal Governo e dal presidente Spadolini, con riserva dei Gruppi comuni-

sta, socialista e della sinistra indipendente sul cumulo di ufficio di professore di ruolo limitato agli incarichi retribuiti di insegnamento presso sedi universitarie statali, con limitate eccezioni (incarichi presso accademie militari e ISEF). Parimenti modificato è il comma decimo in tema di borse di studio (con espressa volontà di tutti i Gruppi di evitare il formarsi di un nuovo precariato), cui si aggiunge un ulteriore comma proposto dal Presidente e conseguenti modifiche ai due commi successivi.

Vengono anche accolte ulteriori minori proposte di modifiche presentate dal Governo, dal relatore e dai senatori Bompiani e Urbani, dal senatore Bernardini, con riserva di risollevarlo in Assemblea di emendamenti da parte dei senatori Schiano sui professori aggregati, Brezzi e Bompiani sulle scuole dirette a fini speciali, e Bompiani sulla facoltà di medicina (con disponibilità da parte del senatore Urbani per la definizione di emendamenti concordati per l'Assemblea). Il restante dell'articolo viene approvato senza modificazioni, risultando già soppresso, in relazione alla precedente approvazione dell'articolo 3, il tredicesimo comma.

Si passa quindi all'articolo 8 sul trattamento economico. Il senatore Perna esprime le sue personali riserve sul rinvio alla contrattazione sindacale della definizione del trattamento economico del personale universitario, prospettando perplessità, tanto più in quanto è in corso di elaborazione una legge quadro sul pubblico impiego, sull'introduzione nel decreto-legge delle norme relative, pur tenendo presenti i nuovi criteri di definizione economica prefigurati dalla legge n. 382. Esprimono perplessità sulle riserve del senatore Perna il relatore Cervone (per il quale una normativa sul personale universitario non può trascurare, anche se di transizione, l'aspetto economico) e i senatori Maravalle (che riconosce peraltro la importanza delle argomentazioni addotte, ribadendo l'attenzione socialista per gli aspetti finanziari del provvedimento — in particolare alla luce della necessità di rivalutare le tabelle in corrispondenza all'introduzione del tempo pieno — e prospettando

un'ulteriore riflessione in Assemblea sul punto in questione) e Buzzi (che accenna al tema del personale non docente, con riferimento al carattere aperto della norma e all'effettiva portata della legge n. 382).

Il presidente Spadolini esprime piena adesione alla posizione espressa dal senatore Perna in merito all'accenno alla legge n. 382 contenuta nel secondo comma dell'articolo 8 (norma di cui ricorda la genesi), ricordando la posizione del Gruppo repubblicano sempre favorevole a che la materia universitaria sia regolata solo per legge e non con delega alla contrattazione sindacale, e auspicando che la materia possa essere trattata con il dovuto approfondimento in Assemblea. Si associano i senatori Masullo e Maravalle.

Il ministro Pedini, pur riconoscendo la validità di principio di alcune osservazioni del senatore Perna, ritiene caratterizzante l'articolo 8, anche alla luce degli accordi politici intercorsi nella fase di elaborazione del provvedimento d'urgenza, dichiarando peraltro che il meccanismo del provvedimento (fissazione delle tabelle con disposizione legislativa e successiva negoziazione sindacale delle stesse, nel rispetto della legge n. 382) non depotenzi la funzione parlamentare. Conclude ribadendo l'impossibilità per il Governo di venir meno a quanto convenuto nei contatti con le forze politiche e sindacali, con rilievo adesivo del sottosegretario Franca Falcucci sul previo consenso espresso dai partiti (e in particolare di quello di cui fa parte il senatore Perna) alla disposizione del decreto in questione. Il senatore Perna si dichiara a titolo personale insoddisfatto, rilevando come il ruolo che sta assumendo la contrattazione sindacale (con possibili ripercussioni anche di stato giuridico sulle categorie oggetto delle negoziazioni) possa determinare una incisione sui rapporti fra Governo e Parlamento, anche alla luce di una decretazione d'urgenza che sempre meno sembra corrispondere ai requisiti costituzionali prefissati.

L'articolo 8 viene dunque accolto nel testo originario, salva la possibilità di un ulteriore approfondimento in Assemblea del punto sollevato dal senatore Perna.

Vengono successivamente accolti nel testo del decreto i commi degli articoli 1 e 2 precedentemente accantonati, con esplicitazione nella relazione di accompagnamento delle riserve dei Gruppi su tali disposizioni.

Il disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 642 risulta infine accolto, con la nuova formulazione degli articoli del decreto risultante dalle modifiche apportate, e con conseguente ritiro, decadenza, preclusione e assorbimento dei diversi emendamenti ad essi presentati. Il senatore Masullo, intervenendo per dichiarazione di voto, afferma che il Gruppo della Sinistra indipendente, pur prendendo atto dei miglioramenti introdotti, non può sciogliere le riserve che sul provvedimento complessivo esso ha manifestato durante il corso dell'esame.

Viene infine dato mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge n. 1433, con le modifiche accolte dalla Commissione. Il coordinamento delle norme approvate verrà curato dal Presidente e dal relatore Cervone.

« Conversione in legge del decreto-legge 10 novembre 1978, n. 691, concernente il rinvio delle elezioni delle rappresentanze studentesche negli organi di governo universitario » (1456).
(Esame).

Dopo una breve illustrazione del relatore Cervone, senza dibattito, viene dato mandato allo stesso senatore Cervone di riferire all'Assemblea in senso favorevole alla conversione del decreto-legge n. 691.

La seduta termina alle ore 23,10.

LAVORO (11^a)

GIOVEDÌ 23 NOVEMBRE 1978

Presidenza del Presidente
CENGARLE

Intervengono il Ministro del lavoro e della previdenza sociale Scotti ed il sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Piccinelli.

La seduta ha inizio alle ore 16,10.

IN SEDE DELIBERANTE

« Proroga dell'efficacia delle norme sulla disciplina del contratto di lavoro a tempo determinato nei settori del commercio e del turismo » (1465).

(Discussione e approvazione).

Il presidente Cengarle riferisce favorevolmente sul disegno di legge. L'oratore ricorda innanzi tutto che con il decreto-legge n. 876 del 1977 si è consentita la stipulazione di contratti a tempo determinato nei settori del commercio e del turismo qualora si verifici (in particolari e limitati periodi dell'anno) una necessità di intensificare l'attività lavorativa dell'azienda alla quale non si possa far fronte con il normale organico di personale. L'efficacia di tale decreto-legge era stata limitata fino all'entrata in vigore della nuova normativa in materia di occupazione e comunque non oltre il 30 settembre 1978. Poichè detto termine è scaduto — prosegue il relatore — con l'articolo 1 del disegno di legge si propone di prorogare l'efficacia delle norme del decreto n. 876 fino al 30 settembre 1979. Tale disposizione è senz'altro da condividersi giacchè consentirà alle aziende turistiche e commerciali, in vista soprattutto delle imminenti festività natalizie, di assumere alcune migliaia di lavoratori anche se per limitati periodi di tempo (nel settore della distribuzione potrebbero trovare occupazione circa 6.000 nuovi lavoratori). Soffermandosi quindi a commentare l'articolo 2 del disegno di legge, il presidente Cengarle invita la Commissione ad approvare il provvedimento, sottolineando che le disposizioni ivi contenute da un lato assicurano pienamente la tutela dei lavoratori assunti a tempo determinato contro eventuali abusi, dall'altro consentono alle aziende turistiche e commerciali di sopperire ad esigenze particolari e temporanee del ciclo produttivo senza dover procedere ad assunzioni a tempo indeterminato che sarebbero ingiustificate poichè la maggior forza-lavoro è richiesta solo per alcuni mesi.

Dichiarata aperta la discussione generale, interviene il senatore Ziccardi che, premes-

so il voto favorevole del Gruppo comunista, coglie l'occasione per sottolineare l'esigenza di non ricomprendere schematicamente con provvedimenti legislativi realtà diversificate. Dopo aver poi ricordato la grave situazione in cui versano i lavoratori stagionali osserva che bisognerebbe adoperarsi affinché la notevole spesa di natura previdenziale si trasformi effettivamente in spesa per incrementare l'occupazione.

Interviene quindi il ministro Scotti che, sottolineati gli aspetti positivi che deriveranno dall'approvazione del disegno di legge, risponde al senatore Ziccardi chiarendo che uno degli obiettivi del suo ministero è quello di procedere verso una razionale e realistica individuazione dei tipi di attività lavorativa. Coglie altresì l'occasione per informare la Commissione che il progetto-pilota di sperimentazione del collocamento (che dovrà precedere la riforma generale) è attualmente sottoposto all'esame delle parti sociali onde appurare preventivamente la possibilità pratica da parte delle stesse di gestire il collocamento e la mobilità dei lavoratori.

Posti quindi ai voti, sono approvati i due articoli del disegno di legge e, dopo dichiarazioni di voto favorevole dei senatori Manente Comunale, Dalle Mura e Branca, il disegno di legge nel suo complesso.

IN SEDE REFERENTE

« Sistemazione del personale dell'Ufficio per l'accertamento e la notifica degli sconti farmaceutici » (1390).

(Rinvio del seguito dell'esame).

Non essendo ancora pervenuti i pareri della 1^a e della 5^a Commissione, il seguito dell'esame del disegno di legge viene rinviato ad altra seduta.

IN MERITO ALLE MODALITA' PER L'ESTINZIONE DEI DEBITI PER GLI SCONTI SUI MEDICINALI DERIVANTI DALLE CONVENZIONI STIPULATE TRA GLI ENTI MUTUALISTICI E LE IMPRESE FARMACEUTICHE

Il senatore Garoli, con riferimento alle dichiarazioni rese in Commissione dal mini-

stro Scotti nella seduta dell'8 novembre scorso, nel prendere atto con soddisfazione dell'orientamento deciso dal Governo quale è emerso dalle predette dichiarazioni, chiede di conoscere le cause del mancato rispetto del termine di 90 giorni previsto dall'articolo 5-bis della legge n. 395 del 1977 per la stipulazione dell'accordo tra le imprese farmaceutiche e gli enti creditori. Chiede altresì quale sia l'atteggiamento del Governo di fronte a talune dichiarazioni (cita al riguardo quella del Presidente della Farmunione apparsa sulla stampa) da cui si evince una rigida presa di posizione di talune imprese farmaceutiche in netto contrasto con l'orientamento del Governo. Dopo aver ricordato che vi sono aziende farmaceutiche che hanno estinto i loro debiti, anche se la maggior parte di esse è ancora inadempiente, conclude sottolineando l'inammissibilità di un trattamento di estremo favore che tra l'altro si tradurrebbe in una disparità di trattamento in danno proprio di chi ha fatto fronte ai propri debiti.

Il ministro Scotti, replicando al senatore Garoli, premette che il suo Dicastero si è premurato, ai fini di una compiuta valutazione della situazione, di chiedere al Ministro dell'industria una relazione sullo stato dell'industria farmaceutica. Prosegue quindi fornendo dati dettagliati sui debiti a carico delle ditte farmacologiche per gli sconti dovuti sui medicinali: risulta in particolare che gli enti mutualistici vantano crediti esigibili per più di 611 miliardi e che i debiti rateizzati sono pari a 55 miliardi e 320 milioni di lire. Sul totale dei crediti esigibili suindicato gli enti mutualistici hanno promosso azione giudiziaria (in alcuni casi anche attraverso la presentazione di istanze di fallimento) nei confronti di 322 aziende aventi un debito complessivo di 448 miliardi e 627 milioni, pari al 73,41 per cento circa. I rimanenti crediti, che ammontano a più di 151 miliardi, sono vantati dagli enti mutualistici nei confronti di ditte farmaceutiche che non hanno debiti precedenti al 30 settembre 1975 o che comunque sono in regola con il pagamento delle quote di rateizzazione di cui all'accordo del 2 ottobre 1975. La regolarizzazione di tali posizioni debito-

rie è condizionata alla stipula dell'accordo previsto dall'articolo 5-bis della legge 11 luglio 1977, n. 395.

Il Ministro comunica quindi di aver fatto presente alla Farindustria che soltanto alla firma del predetto accordo (alle condizioni da lui enunciate nella seduta dell'8 novembre scorso) avrebbe invitato gli enti creditori a sospendere l'azione giudiziaria promossa per il recupero dei crediti. Concludendo, il Ministero del lavoro ritiene che il limite di discrezionalità entro il quale può essere esercitata l'azione mediatrice del Governo ai sensi del citato articolo 5-bis è costituito dal rispetto delle seguenti modalità per l'estinzione dei debiti: pagamento integrale in esecuzione di un preciso dettato legislativo; piano di ammortamento tra gli 8 e i 10 anni; tasso di interesse inferiore al saggio ufficiale di sconto (10,50 per cento) ma in ogni caso superiore alla misura dell'interesse legale.

Dopo un breve intervento del senatore Dalle Mura, diretto a chiedere l'orientamento del Governo a seguito della denuncia del Gruppo radicale nei confronti delle industrie farmaceutiche (il ministro Scotti conferma che le procedure esecutive pendenti non saranno sospese fino a quando non verrà stipulato il nuovo accordo), interviene il senatore Coppo. L'oratore rileva l'assurdità di un sistema che, prevedendo prezzi imposti dal CIP, conceda poi sconti sui medicinali oltre tutto indifferenziati. Osserva poi che la soluzione proposta dal Ministro può divenire iniqua giacchè non si terrebbe conto di chi ha estinto i propri debiti e, fra chi è inadempiente, dei motivi di tale inadempienza poichè è ben noto che molte piccole imprese versano in non lievi difficoltà. V'è poi da considerare la misura dell'incidenza della estinzione dei debiti (con le modalità e nei termini che il Ministro propone come possibili) sui costi di produzione e quindi sui prezzi dei prodotti farmaceutici che da essi dipendono. Al fine quindi di acquisire il punto di vista della Farindustria (al di là delle distorsioni operate dalla stampa) e di conoscere la reale situazione in cui si trovano le imprese farmaceutiche, ritiene opportuno che la Com-

missione in via del tutto informale provveda ad una convocazione in tal senso.

Il senatore Talamona dichiara che occorre dare esecuzione completa alla legge n. 395 del 1977. Non è ammissibile alcuna discriminazione tra aziende che hanno pagato i loro debiti e altre che sono inadempienti. È inoltre da respingere decisamente il tentativo di ricatto che fa leva sulla presunta incidenza sui costi di produzione e quindi sui prezzi dei medicinali giacchè tali costi sono stati considerati in bilanci che si riferiscono ad anni precedenti. Il tasso di interesse che si propone, considerata anche l'incidenza dell'inflazione, è più che favorevole. Conclude quindi ritenendo condizioni abbastanza vantaggiose quelle illustrate dal ministro Scotti.

Il senatore Branca condivide tali considerazioni. Aggiunge poi che di fatto condizioni così vantaggiose si risolvono in un vero e proprio mutuo a favore delle imprese debentrici. Chiede quindi precisazioni sull'articolo 5-bis della legge n. 395 del 1977. Dopo che il ministro Scotti ne ha chiarito la portata, il senatore Garoli interviene nuovamente per ribadire il proprio consenso alle proposte del Ministro. Dichiara invece di essere fermamente contrario all'accoglimento della richiesta del senatore Coppo anche perchè un'iniziativa del genere non rafforzerebbe certo la chiara posizione che il Governo ha assunto in proposito.

Segue un altro intervento del senatore Coppo il quale avverte che il rischio a cui si va incontro a seguito di una rigida presa di posizione da parte del Governo e degli enti creditori è la mancata stipulazione dell'accordo. Il presidente Cengarle riassume a questo punto i termini del dibattito, precisando anche i limiti regolamentari entro i quali potrebbe essere esaminata la proposta di audizione informale avanzata dal senatore Coppo.

La Commissione infine, preso atto che il ministro Scotti provvederà a trasmettere la documentazione concernente la posizione debitoria (nominativa) delle singole aziende farmaceutiche, decide di non dar seguito alla proposta del senatore Coppo.

La seduta termina alle ore 18,10.

IGIENE E SANITÀ (12ª)

GIOVEDÌ 23 NOVEMBRE 1978

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente
OSSICINI

Interviene il Ministro della sanità Tina Anselmi.

La seduta ha inizio alle ore 16,20.

IN SEDE REFERENTE

« **Istituzione del Servizio sanitario nazionale** » (1291), testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Triva ed altri; Gorla ed altri; Tiraboschi ed altri; Zanone ed altri, approvato dalla Camera dei deputati. (Rinvio del seguito dell'esame).

Il presidente Ossicini, al fine di consentire l'approfondimento di talune questioni di notevole rilevanza politica emerse nel corso del dibattito da parte dei rappresentanti dei vari Gruppi parlamentari, propone una sospensione della seduta.

La Commissione concorda.

(La seduta, sospesa alle ore 16,30, viene ripresa alle ore 18,20).

Su proposta del Gruppo democristiano — alcuni rappresentanti del quale sono impegnati in una riunione del proprio Comitato direttivo —, il seguito dell'esame del disegno di legge è rinviato alla seduta convocata alle ore 21.

La seduta termina alle ore 18,30.

Seduta notturna

Presidenza del Presidente
OSSICINI

Interviene il Ministro della sanità Tina Anselmi.

La seduta inizia alle ore 21,15.

IN SEDE REFERENTE

« **Istituzione del Servizio sanitario nazionale** » (1291), testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Triva ed altri; Gorla ed altri; Tiraboschi ed altri; Zanone ed altri, approvato dalla Camera dei deputati. (Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Si passa all'esame dell'articolo 49, precedentemente accantonato. Il senatore Bellinzona fa presente che tale norma, riguardante i controlli sulle Unità sanitarie locali, dovrà essere coordinata col nuovo testo dell'articolo 15, già approvato. Il senatore Rampa osserva che sarà opportuno operare un coordinamento altresì con gli articoli 10 e 13. Il senatore Del Nero rileva che tale coordinamento dovrebbe operare nel senso di individuare un unico organo soggetto attivo dei controlli.

Non essendo stati presentati emendamenti all'articolo 49, nè agli articoli 50 e 51, si passa all'articolo 52.

Il ministro Tina Anselmi illustra un emendamento soppressivo del secondo comma. Favorevole il relatore Merzario, è accolto l'emendamento e l'articolo 52 nel testo modificato.

Si passa quindi all'esame dell'emendamento del senatore De Giuseppe istitutivo dell'articolo 63-bis, precedentemente accantonato. Il senatore Pinto fa proprio l'emendamento De Giuseppe. Dopo interventi del ministro Tina Anselmi, del presidente Ossicini e dei senatori Ciacci, Roccamonte, Rampa, Carnesella e Sparano che, pur concordando con la gravità del problema reputano la sede non propria, il senatore De Giuseppe e il senatore Pinto ritirano l'emendamento.

Si passa quindi all'esame del Titolo Terzo, concernente le norme transitorie e finali.

Su proposta del senatore Rampa, che reputa opportuno sondare le opinioni delle regioni prima di definire le norme transitorie per l'assistenza psichiatrica, l'articolo 64 viene accantonato.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 65, riguardante l'attribuzione dei beni già di

pertinenza degli enti mutualistici e delle gestioni sanitarie soppressi. Il senatore Roccamonte illustra un emendamento, all'ultimo comma, tendente ad attribuire l'immobile sede della direzione generale dell'INAM al Servizio sanitario nazionale. Il senatore Pinto propone un sub-emendamento all'emendamento del senatore Roccamonte, al fine di specificare che l'immobile è assegnato al Ministero della sanità. Dopo che si sono rimessi alla Commissione il relatore Merzario e il ministro Tina Anselmi, si sono dichiarati contrari i senatori Costa, Ciacci e Bellinzona e il senatore Pittella ha invitato i proponenti a trasformare gli emendamenti in ordine del giorno, il senatore Pinto e il senatore Roccamonte ritirano il sub-emendamento e l'emendamento presentati. Non essendovi altri emendamenti, si passa all'esame dell'articolo 66.

Il senatore De Giuseppe illustra due emendamenti. Il primo tendente ad aggiungere, al sesto comma, dopo le parole « primo comma » le altre « che erogano in via prevalente assistenza sanitaria », al fine di evitare la perdita della personalità giuridica da parte delle province. Il secondo, aggiuntivo di un comma dopo il sesto, tendente a garantire l'amministrazione dei beni degli enti trasferiti fino alla loro estinzione. Il senatore De Giuseppe ritira il primo emendamento, dopo che ad esso si sono dichiarati contrari il relatore Merzario ed il senatore Bellinzona e che il presidente Ossicini ha rilevato l'opportunità di considerare quanto proposto nell'emendamento in sede di coordinamento. Il senatore Del Nero fa presente che in sede di coordinamento sarà altresì opportuno rivedere, al secondo comma, la dizione « comuni competenti per territorio », al fine di unificare la terminologia del disegno di legge. Dopo una dichiarazione contraria del relatore Merzario, il senatore De Giuseppe ritira il secondo emendamento presentato.

Non essendo stati presentati altri emendamenti all'articolo 66, si passa all'articolo 67, concernente norme sul trasferimento del personale degli enti mutualistici e delle gestioni sanitarie soppressi. Su proposta del relatore Merzario e dopo interventi favore-

voli dei senatori Rampa e Ciacci e contrario del senatore Pinto, la Commissione decide di accantonare l'articolo 67, al fine di esaminare attentamente i numerosi emendamenti presentati, che involgono materia assai delicata.

La Commissione decide altresì di accantonare l'articolo 68 che, riguardando il trasferimento del personale degli enti locali, è connesso al precedente.

Non essendo stati presentati emendamenti all'articolo 69, si passa all'articolo 70. Il ministro Tina Anselmi illustra un emendamento, al primo comma, tendente a prevedere il concerto col Ministro della difesa per l'emanazione del decreto di trasferimento ai comuni dei servizi di assistenza sanitaria della CRI. Dopo l'intervento contrario del relatore Merzario e la dichiarazione di voto, pure contraria, del senatore Bellinzona, lo emendamento è respinto. Il senatore De Giuseppe illustra un emendamento, aggiuntivo di un comma dopo l'ultimo, tendente alla abrogazione della lettera *b*) dell'articolo 2 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 13 novembre 1947, n. 1256, al fine di consentire lo svolgimento del servizio di pronto soccorso e di trasporto degli infermi anche da parte delle associazioni di volontariato. Dopo l'intervento contrario del relatore Merzario, rimessisi alla Commissione il relatore Cravero e il ministro Tina Anselmi, con dichiarazioni di voto contraria del senatore Bellinzona e favorevoli dei senatori Roccamonte, Rampa e Del Nero, l'emendamento è accolto. È altresì accolto l'articolo 70 nel testo modificato.

Si passa quindi all'articolo 71, concernente la soppressione dell'Ente nazionale per la prevenzione degli infortuni e dell'Associazione nazionale per il controllo della combustione. Il ministro Tina Anselmi illustra un emendamento aggiuntivo, alla fine del terzo comma, delle parole « al CNEN o agli organi centrali dello Stato », per evitare una confusione di competenze nelle materie miste. Dopo un intervento contrario del relatore Merzario e una dichiarazione di voto favorevole del senatore Costa, l'emendamento è respinto. Il senatore Roccamonte ritira un emendamento sostitutivo del terzo comma, ten-

dente a regolare il trasferimento del personale. I senatori Roccamonte e De Giuseppe illustrano due emendamenti, di contenuto analogo, tendenti a prevedere, all'ultimo comma, l'esclusione dell'applicazione dell'articolo 65 agli immobili ed ai laboratori dell'ENPI e del ANCC. Dopo un intervento del relatore Merzario, che ritiene non sia opportuno prevedere sin da ora l'assegnazione di tali beni, i senatori Roccamonte e De Giuseppe ritirano i rispettivi emendamenti. Il senatore Pittella ne presenta un altro che, facendo salve le esigenze prospettate dai senatori De Giuseppe e Roccamonte, le specifica ulteriormente, prevedendo l'esclusione delle strutture scientifiche e dei laboratori, da destinare all'Istituto superiore per la sicurezza e la prevenzione del lavoro. Accolto l'emendamento, è accolto l'articolo 71 nel testo modificato.

Viene quindi accantonato l'articolo 72, riguardante il trasferimento del personale statale addetto alle attività di prevenzione e di sicurezza del lavoro, correlato agli articoli 67 e 68, precedentemente accantonati.

Non essendo stati presentati emendamenti agli articoli 73 e 74, si passa all'esame dell'articolo 75. Il senatore Del Nero propone un emendamento tendente a specificare, al sesto comma, che il personale di cui l'INPS è tenuto ad avvalersi è quello degli enti già preposti ai compiti assegnatigli ai sensi dell'articolo 67. Ritenendo più opportuno introdurre tale eventuale modifica in sede di coordinamento, il senatore Del Nero ritira l'emendamento.

Non essendo stati presentati altri emendamenti all'articolo 75, nè essendone stati presentati agli articoli 76 e 77, si passa all'esame dell'articolo 78.

Dopo la dichiarazione di decadenza, per assenza dei presentatori, di un emendamento dei senatori Gatti ed altri, i relatori illustrano un emendamento della Sottocommissione sostitutivo dell'articolo e tendente a meglio specificare le modalità di esercizio delle deleghe legislative. Il ministro Tina Anselmi illustra un sub-emendamento all'emendamento della Sottocommissione, al fine di prevedere il parere della Commissione bicamerale anche per i decreti disci-

plinati negli articoli 37 e 39. Vengono quindi accolti, fatta salva la necessità di un coordinamento finale, il sub-emendamento del Governo e l'emendamento della Sottocommissione.

Non essendo stati presentati emendamenti all'articolo 79, si passa all'esame di un emendamento governativo costitutivo di un ulteriore articolo e tendente a fissare l'entrata in vigore della legge al 31 dicembre 1978. Il senatore Del Nero ritiene più opportuna l'entrata in vigore nel giorno della pubblicazione.

Si conviene quindi di accantonare l'esame dell'emendamento governativo.

Il seguito dell'esame è rinviato alla prossima seduta.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente avverte che le sedute già convocate per oggi venerdì 24 novembre, alle ore 10 e alle ore 16, non avranno luogo.

Il Presidente avverte altresì che la Commissione tornerà a riunirsi martedì 28 novembre, alle ore 16,30, e mercoledì 29, alle ore 10, per la prosecuzione dell'esame del disegno di legge sull'istituzione del Servizio sanitario nazionale.

La seduta termina alle ore 0,15 del 24 novembre.

COMMISSIONE PARLAMENTARE per le questioni regionali

GIOVEDÌ 23 NOVEMBRE 1978

Presidenza del Presidente
FANTI

Intervengono il presidente della regione Abruzzo Romeo Ricciuti, il presidente della regione Basilicata Vincenzo Verrastro, il presidente della regione Calabria Aldo Ferrara, il presidente della Regione Emilia-Romagna Lanfranco Turci, il presidente della regione Friuli-Venezia Giulia Antonio Comelli, il presidente della regione Lazio Giulio Santarelli, il presidente della regione Liguria Angelo Carrossino, il presidente della regione Lombar-

dia Cesare Golfari, il presidente della regione Marche Emidio Massi, il presidente della regione Molise Florindo D'Aimmo, il presidente della regione Piemonte Aldo Viglione, il presidente della regione Puglia Nicola Rotolo, il presidente della regione Sicilia Pier-santi Mattarella, il presidente della regione Toscana Mario Leone, il presidente della regione Umbria Germano Marri, il presidente della regione Valle d'Aosta Mario Androne; il vice presidente della regione Emilia-Romagna Renzo Santini, il vice presidente della regione Lazio Maurizio Ferrara, il vice presidente della regione Lombardia Marvelli, il vice presidente della regione Veneto Marino Cortese.

La seduta ha inizio alle ore 11,30.

INCONTRO CON I PRESIDENTI DELLE GIUNTE REGIONALI PER ESAMINARE GLI ASPETTI ISTITUZIONALI DEL PIANO TRIENNALE

Il presidente Fanti, dopo aver indirizzato brevi parole di saluto ai rappresentanti regionali intervenuti, rileva l'importanza dell'incontro odierno, inteso tra l'altro a rafforzare, accanto al rapporto Governo-regioni, il rapporto Parlamento-regioni. Tale rapporto è possibile rafforzare attraverso un franco dibattito che superi le incomprensioni create anche attraverso la stampa, per allontanare possibili divisioni manichee e passare all'esame delle azioni dei vari livelli istituzionali, in modo da condurre in porto il disegno riguardante la riforma dello Stato. È necessario attivare l'articolo 11 del decreto n. 616, considerandolo un punto di riferimento preciso per realizzare il disegno programmatico, che è l'elemento effettivo attraverso cui può superarsi l'attuale difficile momento dei rapporti tra regioni e autonomie locali.

La Commissione parlamentare per le questioni regionali ha iniziato la propria attività di esame degli aspetti istituzionali del programma triennale partendo dalla Relazione previsionale e programmatica, da intendersi come il momento di puntualizzazione degli obiettivi e delle azioni che saranno alla base del programma triennale, in

modo che la programmazione possa diventare concretamente operativa. Per raggiungere questa concretezza nella politica di programmazione è necessario dedicare la maggiore attenzione agli aspetti istituzionali contenuti nella Relazione, considerato che la programmazione non può essere quella di uno Stato centralistico né di uno Stato pienamente riformato in senso decentrato e pluralista, ma deve rispondere all'attuale fase di sviluppo del processo riformatore, che con l'attuazione della legge n. 382 ha compiuto un consistente passo in avanti.

Ricorda, tra i fattori di instabilità strutturali, le distorsioni intervenute nella finanza pubblica e la continua crescita del disavanzo nel settore pubblico allargato, che ha toccato, in rapporto al prodotto nazionale lordo, livelli altissimi. Per il raggiungimento degli obiettivi centrali della occupazione e del Mezzogiorno occorre che la finanza pubblica riduca nel triennio sia il disavanzo di parte corrente sia il fabbisogno del settore pubblico allargato, in modo da realizzare un aumento degli investimenti pubblici tale da farne crescere il rapporto con il prodotto nazionale lordo. La situazione appare assai delicata per quanto concerne le capacità di spesa delle regioni, le quali si trovano nell'impossibilità di spendere gli stanziamenti previsti dalle leggi di settore per la mancata chiarezza del quadro istituzionale e procedurale.

Le Regioni hanno cercato di adottare criteri omogenei nella preparazione dei rispettivi piani regionali, ma l'assenza di un quadro di riferimento nazionale ha pesantemente condizionato il lavoro svolto. Infatti, unendo assieme le previsioni di entrata su cui si basa l'elaborazione dei singoli piani, si ottengono risultati abnormi sia sul piano della quantità sia su quello della qualità. Nella stessa stesura dei piani si va a due estremi opposti: quello negativo della Calabria e della Campania che non hanno proceduto alla elaborazione di alcun documento programmatico e quello della Lombardia che già recepisce il piano Pandolfi ancor prima della sua definizione in sede governativa e parlamentare. È quindi necessario ricomporre in modo unitario il disorganico qua-

dro esistente, che non può essere accolto acriticamente; e occorre prestare particolare attenzione alla definizione di un metodo corretto di programmazione, muovendo dall'intreccio esistente tra il momento della direzione politica e le scelte di politica economica e finanziaria. Rileva inoltre che il recupero di una guida programmata del governo dell'economia passa attraverso la ricomposizione del quadro di comando della finanza pubblica globalmente considerata; il nesso tra programma e bilancio diviene così il perno del sistema. La recente evoluzione legislativa consente in effetti di ricostruire il sistema della programmazione lungo le tre linee della Relazione previsionale e programmatica, con i bilanci pluriennali e annuali dello Stato, della programmazione di settore « ad obiettivo » e delle programmazioni regionali con i correlativi strumenti della finanza regionale. Il problema che si pone è ora quello di vedere come vanno attivati l'articolo 11 del decreto n. 616, specie per quanto attiene al raccordo della programmazione regionale con gli enti locali, e l'articolo 34 della legge n. 468 sulla partecipazione delle Regioni alla formazione delle scelte nazionali.

Per mettere in condizione le regioni di assolvere pienamente alle loro determinanti funzioni è necessario aiutarle ad affrontare le attuali difficoltà, che dipendono da diversi criteri e procedure previsti dalle leggi poliennali di spesa, dai pareri consultivi della legge di riconversione industriale fino alla definizione dettagliata della legge n. 984 sulla politica agricola (con il pericolo di trasformare gli assessorati all'agricoltura delle regioni in strumenti operativi del Ministero). Il settorialismo delle azioni programmatiche non deve riproporre il vecchio concetto centralistico dell'intervento verticale a compartimento stagno, ma caratterizzarsi come obiettivo settoriale di un intervento pubblico complessivo e organicamente inteso. È questa la condizione che può consentire ad ogni singola regione di collegare il proprio piano di sviluppo alle azioni programmatiche nazionali. Per quanto concerne i rapporti tra Governo e regioni è necessario fare un esame critico del

modo con il quale lavora la Commissione interregionale presso il Ministero del bilancio, che è stata caricata — come unica sede di collegamento tra Governo e regioni — di una serie di incombenze amministrative e di ordinaria amministrazione che hanno finito per svuotarla di un preciso significato politico. Conseguentemente a tale situazione si è instaurato un rapporto sempre più intenso tra gli assessorati e i singoli Ministeri.

Si pone quindi in termini concreti il problema della individuazione di una sede politica unificata in cui si realizzi il rapporto politico tra Governo e regioni, in modo da assicurare in modo definitivo un momento di sintesi politica.

Anche in sede parlamentare il raccordo con le regioni non può essere lasciato alla iniziativa delle singole Commissioni, ma occorre una sede permanente e su questioni generali, quale può essere offerta dalla Commissione parlamentare per le questioni regionali. Si tratta in sostanza di attivare, sia da parte del Governo, sia da parte del Parlamento, quegli strumenti operativi e quelle procedure che rendano possibile l'espletamento delle funzioni di indirizzo e coordinamento dell'insieme delle istituzioni democratiche, sì da assicurare unitarietà all'azione dello Stato nel pieno rispetto delle autonomie. In questo senso può essere valutata l'opportunità di redigere anno per anno una relazione sullo stato delle regioni e delle autonomie, che metta in condizione gli organi centrali dello Stato di disporre di una conoscenza diretta di tanta parte delle istituzioni repubblicane.

Il presidente della regione Lombardia Gorfari considera particolarmente opportuna l'iniziativa assunta dalla Commissione in un momento nel quale la questione regionale assume un significato politico generale, confermato dai recenti risultati elettorali, i quali hanno dimostrato che le istanze localistiche tendono a esprimersi in direzioni divergenti rispetto al quadro nazionale, mentre spetta appunto all'istituto regionale comporre quelle istanze sull'interno del sistema costituzionale. Tale ruolo delle regioni appare decisivo, in particolare, nel momento

in cui si avvia nel paese una esperienza di programmazione, nel quadro della quale i programmi regionali devono rappresentare la sede in cui si ricompongono l'indirizzo politico nazionale e le indicazioni di intervento.

In questa situazione, essenziale è la definizione degli strumenti istituzionali che consentano di realizzare in concreto questa ipotesi di programmazione. Non può non esprimere a questo proposito un duplice ordine di preoccupazioni. Il primo concerne il pericolo che il rapporto Governo-regioni assuma una dimensione eccessivamente settoriale, in connessione con un indirizzo politico, legislativo e finanziario rigidamente vincolato a un rapporto diretto sui singoli terreni di intervento. Il secondo ordine di preoccupazioni riguarda le recenti tendenze legislative, che contestano con il disegno di decentramento tracciato dalla legge n. 382, sia attraverso una regolazione minuziosa, che contesta con le competenze legislative regionali, sia con il trasferimento diretto di risorse ai comuni, che rischia di lasciare spazio a forme nuove di centralismo.

Il presidente della regione Toscana Leone, dopo aver dichiarato di condividere nel suo complesso la relazione del presidente Fanti, rileva che, a causa soprattutto dello svuotamento di significato politico della Commissione interregionale, si è instaurata la prassi dei contatti bilaterali tra singole regioni e Ministero del bilancio in ordine ai programmi del piano triennale. È necessario creare al più presto nuovi strumenti per un rapporto diverso tra Governo e regioni da un lato e Parlamento e regioni dall'altro. Non si nasconde la difficoltà di instaurare un diverso rapporto con il Governo, in quanto tutta una serie di iniziative dei singoli Ministeri sono state prese ultimamente con l'intendimento di recuperare a favore dello Stato competenze e poteri trasferiti alle regioni con il decreto n. 616. A causa di questa tendenza centralistica che si è manifestata in queste ultime iniziative legislative diventa assai difficile portare avanti con l'esecutivo il discorso della programmazione.

Ritiene indispensabile dare attuazione al disposto dell'articolo 11 del decreto n. 616 e

alle sue modalità di applicazione, in modo che le regioni possano dare un serio contributo, con riferimento anche al territorio, alla politica della programmazione. Questo contributo non deve essere richiesto all'ultimo momento con il solo scopo di attribuire la responsabilità di eventuali ritardi alle regioni stesse.

Dopo aver sottolineato la volontà e la disponibilità delle regioni a contribuire in ogni fase sia all'attuazione della programmazione nazionale sia alla predisposizione dei provvedimenti di legge che interessano direttamente o indirettamente le regioni, propone l'avvio di una seria verifica in ordine all'attuazione del decreto n. 616, in modo da contribuire a definire un rapporto più corretto tra Governo e regioni.

Il Presidente della regione Molise D'Aimmo si sofferma sugli aspetti meridionalistici del piano triennale, per rilevare come ben scarsi appaiono gli strumenti previsti al fine di avviare un equilibrio economico e sociale tra nord e sud e di incidere in particolare sulla grave situazione occupazionale delle aree meridionali, al di fuori dell'intervento straordinario previsto dalla legge n. 183. Emerge anzi dalla relazione previsionale e programmatica una preoccupante indicazione nel senso di una mobilità territoriale del lavoro, cioè verso una ripresa dell'emigrazione dei lavoratori meridionali, in contrasto con i dichiarati obiettivi meridionalistici, che possono essere conseguiti solo attraverso una forte guida politica del processo di programmazione.

Il deputato Bassetti considera condizione prioritaria all'avvio del processo di programmazione la definizione di un quadro costituzionale certo ai diversi livelli di Governo. Un delicato settore di tale quadro è rappresentato dalla tendenza « comunistica » che ha cominciato ad esprimersi con il decreto n. 616. Un dualismo tra regioni e comuni sarebbe tuttavia estremamente pericoloso, dal momento che aprirebbe spazi per interventi centralistici degli apparati burocratici dell'esecutivo. A suo avviso, il raccordo fra il livello regionale e quello comunale può concretarsi attraverso una ricon-

siderazione del problema dell'organizzazione territoriale.

Quanto al ruolo del Parlamento, ritiene che esso possa consistere, piuttosto che in un'attività specifica della Commissione, resa difficile anche dalla struttura bicamerale del Parlamento, in una riorganizzazione complessiva dei rapporti con le regioni, che si esprima in primo luogo nel superamento delle tendenze legislative verso interventi settoriali. Un effettivo processo di decentramento legislativo richiede peraltro non solo l'adozione del metodo della legge-quadro, ma anche una ristrutturazione dell'organizzazione attuale delle Commissioni parlamentari, che superi la ripartizione di competenze ricalcata su quelle dei Ministeri.

Il vicepresidente della regione Veneto, Cortese, ritiene che la Commissione parlamentare per le questioni regionali debba costituire la sede ordinaria per la definizione dei rapporti Governo-regioni. A suo avviso tutte le proposte di legge comunque attinenti a materie regionali dovrebbero passare al vaglio della Commissione parlamentare per un parere di compatibilità; attraverso questa attività di filtro la Commissione potrebbe in parte ovviare ai difetti e alle invasioni di competenza che continuano ad essere presenti nella nuova legislazione statale. Oltre a questa nuova attività della Commissione parlamentare, in attesa di una futura auspicabile trasformazione del Senato in una « Camera delle Regioni », propone incontri periodici tra i presidenti delle Regioni e i presidenti dei Gruppi parlamentari, che sono i responsabili politici dell'attività legislativa del Parlamento, in modo da evitare iniziative legislative che prevedano ingerenze dello Stato in settori di competenza regionale. Conclude sottolineando l'opportunità di un riordino dell'amministrazione periferica dello Stato, in particolare per quanto concerne la figura del commissario del Governo, da intendersi non solo come rappresentante dello Stato nella Regione bensì come tecnico con una profonda conoscenza in materia di programmazione.

Il presidente della regione Emilia-Romagna Turci rileva il livello assai basso della legislazione regionale a causa di una legislazione statale che continua ad essere assai

dettagliata e puntigliosa, con il rischio di indebolire il quadro di iniziativa delle regioni. A proposito dell'attività di controllo del Governo sulla legislazione regionale la situazione è assai grave: si hanno infatti casi in cui leggi regionali vengono rinviate nonostante contengano disposizioni uguali a leggi di altre regioni per le quali è invece concesso l'ulteriore corso. Chiede quindi che la Commissione parlamentare per le questioni regionali divenga la sede dove discutere politicamente i criteri a cui si ispira il Governo nella sua attività di controllo sulla legislazione regionale. Per quanto concerne i rapporti regioni-autonomie locali ritiene che si debbano evitare occasioni per una eventuale conflittualità simile a quella che ha caratterizzato in questi ultimi anni i rapporti regioni-Governo, anche per evitare un intervento garantista dello Stato attuato attraverso una legislazione sempre più di dettaglio.

Il deputato Triva osserva che il rischio di aprire divaricazioni istituzionali, che potrebbero portare a un riflusso centralistico, deriva dal fatto che la realizzazione del piano triennale avviene in una fase in cui è in corso di svolgimento un processo di riforma democratica dello Stato fondato su una profonda redistribuzione dei poteri. In questa situazione occorre tenere ferme le scelte di fondo realizzate con il decreto n. 616 e la chiara distinzione tra le funzioni delle diverse sedi istituzionali, tenendo conto che il processo di ampliamento del decentramento non può non accampagnarsi a momenti di ricomposizione e di unificazioni istituzionale. L'avvio di un diverso modello di sviluppo del paese richiede infatti che al massimo di decentramento delle stesse spese si accompagni il loro massimo coordinamento. In questo quadro, si sofferma in particolare sul bilancio pubblico allargato e sul bilancio consolidato della spesa pubblica delle singole regioni, sottolineando l'esistenza di uno stretto collegamento tra trasferimento delle funzioni e trasferimento effettivo delle risorse al fine di garantire effettivamente le autonomie previste dalla Costituzione.

Il presidente della Regione Lazio Santarelli, espressa la sua adesione all'esposizio-

ne del presidente Fanti, osserva che il confronto diretto tra Governo e regioni appare un metodo concreto di affrontare i problemi aperti.

Il piano triennale deve tener conto di due fondamentali priorità, il riequilibrio economico e sociale tra nord e sud, e le questioni emergenti nelle aree metropolitane, che sono, per quanto riguarda Roma, essenzialmente la sanità, i trasporti e l'università, le quali richiedono adeguate disponibilità finanziarie e tempi brevi d'intervento.

Dichiara di ritenere particolarmente urgente l'intervento del Parlamento per quanto concerne i controlli governativi sulle leggi regionali e la definizione di una struttura istituzionale certa dell'ente intermedio.

Il presidente Fanti, concludendo la discussione, informa i presidenti delle regioni che l'intero dibattito verrà trascritto e fatto pervenire ai membri della Commissione e a tutte le regioni, in modo che possa costituire oggetto di approfondita riflessione e meditazione. Ritene comunque doveroso rilevare il rischio di cadere in un errore politico se si volesse dare, come da alcuni è stato fatto, un sommario giudizio negativo sulla legislazione nazionale quale si è formata in questi ultimi due anni. Va detto anzi che un profondo cambiamento è avvenuto nella legislazione più recente, che ha tenuto conto in misura crescente, anche se non sempre in modo compiuto, dell'esistenza e del ruolo delle regioni.

La seduta termina alle ore 15.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER L'INDIRIZZO GENERALE
E LA VIGILANZA DEI SERVIZI
RADIO-TELEVISIVI**

Sottocommissione permanente per l'Accesso

GIOVEDÌ 23 NOVEMBRE 1978

*Presidenza del Presidente
BOGI*

La seduta ha inizio alle ore 16,30.

**SEGUITO DEL PROCEDIMENTO DI ESAME
DELLE RICHIESTE DI ACCESSO**

La Sottocommissione, preso atto della relazione presentata, ai sensi degli articoli 2 e 3 del Regolamento, dal Collegio dei relatori composto dal presidente Bogi, dal deputato Bozzi e dal senatore Scamarcio, procede all'esame comparativo, di cui al primo comma dell'articolo 5 del Regolamento per l'accesso, delle richieste di accesso iscritte nell'apposito Protocollo pubblico e non ancora accolte; le suddivide in categorie stabilendo di accogliere, per l'integrazione del palinsesto delle trasmissioni radiotelevisive per il periodo 15 gennaio-6 aprile 1979, richieste rientranti nelle seguenti categorie: etica, sociale, politica, culturale, economica, professionale, sanitaria, sociale ed economica, sociale e sanitaria, sociale e sportiva, sociale e religiosa, sociale e culturale, sociale e pedagogica, sociale e politica, sociale e giuridica, sociale e assistenziale, culturale e ricreativa, culturale e pedagogica, culturale e sanitaria, culturale e religiosa, etica e culturale, politica e culturale, economica e professionale, artistica e culturale.

La Sottocommissione, avuto riguardo ai criteri di cui all'articolo 6, terzo comma, della legge n. 103 del 1975, decide, con separate deliberazioni, di accogliere ai fini della programmazione televisiva, con le modalità approvate in precedenza:

1) la richiesta P.180.S. avanzata dalla Unione Sportiva Comunità, avente ad oggetto la trasmissione « Lo sport come servizio sociale », tenuto conto della specificazione sociale e sportiva del richiedente in relazione all'argomento proposto;

2) la richiesta P.344S. avanzata dalla Confesercenti avente ad oggetto la trasmissione « La funzione e i compiti dei dettaglianti e dei piccoli e medi operatori turistici », tenuto conto della specificazione sociale ed economica del richiedente in relazione all'argomento proposto;

3) la richiesta P.245S. avanzata dal Sindacato nazionale finanziarie tasse, avente ad oggetto la trasmissione « Totale presa di coscienza da parte di ogni lavoratore del-

l'autonomia sindacale », tenuto conto della specificazione sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

4) la richiesta P.402S. avanzata dalla Acli - Associazione cristiana lavoratori italiani, avente ad oggetto la trasmissione « Terra per una nuova politica agricola », tenuto conto della specificazione sociale ed economica del richiedente in relazione all'argomento proposto;

5) la richiesta P.459S. avanzata dall'Associazione operatori salesiani, avente ad oggetto la trasmissione « Femminismo sì, femminismo no », tenuto conto della specificazione sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

6) la richiesta P.761 S avanzata dalla Associazione fra le Casse di risparmio italiane, avente ad oggetto la trasmissione « Le Casse di risparmio e le Banche del Monte al tuo servizio dove vivi e lavori », tenuto conto della specificazione sociale e culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

7) la richiesta P.818 S avanzata dall'INPS, avente ad oggetto la trasmissione « I ritardi nell'erogazione delle pensioni », tenuto conto della specificazione sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

8) la richiesta P.814 S. avanzata dalla Lega antivivisezione, avente ad oggetto la trasmissione « Difesa degli animali da ogni forma di violenza e di sfruttamento »; tenuto conto della specificazione etica e culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

9) la richiesta P.573 S. avanzata dalla Brigata amici dell'arte - l'Acerba - di Ascoli Piceno, avente ad oggetto la trasmissione « Anche l'accesso è spettacolo », tenuto conto della specificazione culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

10) la richiesta P.640 S. avanzata dal Movimento scuola lavoro, avente ad oggetto la trasmissione « Imparare facendo, fare per imparare », tenuto conto della specificazione sociale e pedagogica del richiedente in relazione all'argomento proposto;

11) la richiesta P.488 S. avanzata dalla Unione italiana dei ciechi, avente ad ogget-

to la trasmissione « I ciechi nella società », tenuto conto della specificazione sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

12) la richiesta P.651 S. avanzata dall'Associazione italiana traduttori e interpreti, avente ad oggetto la trasmissione « Il linguaggio europeo nei propositi della AITI e della FIT », tenuto conto della specificazione culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

13) la richiesta P.763 S. avanzata dall'Opera di promozione dell'alfabetizzazione nel mondo, avente ad oggetto la trasmissione « Attualità dell'analfabetismo e dell'alfabetizzazione nel mondo », tenuto conto della specificazione culturale e pedagogica del richiedente in relazione all'argomento proposto;

14) la richiesta P.643 S. avanzata dal Comitato promotore della proposta di legge d'iniziativa popolare per il blocco generale dei licenziamenti, avente ad oggetto la trasmissione « Blocco dei licenziamenti e controllo democratico su imponibile di manodopera e mobilità della forza lavoro », tenuto conto della specificazione sociale ed economica del richiedente in relazione all'argomento proposto;

15) la richiesta P.194 S. avanzata dal Movimento popolare, avente ad oggetto la trasmissione « Gestione democratica degli studenti in Università: esperienze di Milano e Roma », tenuto conto della specificazione politica e sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

16) la richiesta P.745 S. avanzata dallo Istituto Regina Elena, avente ad oggetto la trasmissione « Crioterapia in oncologia », tenuto conto della specificazione sanitaria del richiedente in relazione all'argomento proposto;

17) la richiesta P.751 S. avanzata dal Centro studi e ricerche San Paolo, avente ad oggetto la trasmissione « Comunicazione e solitudine », tenuto conto della specificazione sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

18) la richiesta P.762 S. avanzata dalla Associazione cultura assistenza popolare, avente ad oggetto la trasmissione « Un'espe-

rienza di scuola materna in borgata », tenuto conto della specificazione sociale ed assistenziale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

19) la richiesta P.754 S. avanzata dall'Associazione musicale culturale e sportiva « I ragazzi di Migliarina », avente ad oggetto la trasmissione « Noi e gli altri, per una migliore comunità sociale », tenuto conto della specificazione sociale e pedagogica del richiedente in relazione all'argomento proposto;

20) la richiesta P.765 S. avanzata dai Cinecircoli giovanili socio-culturali, avente ad oggetto la trasmissione « Cinema per ragazzi: un problema? », tenuto conto della specificazione pedagogica e culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

21) la richiesta P.764 S. avanzata dalla Lega italiana dei diritti dell'animale, avente ad oggetto la trasmissione « Specismo e sperimentazione animale », tenuto conto della specificazione etica e culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

22) la richiesta P.777 S. avanzata dall'Associazione italiana per la cultura medica, avente ad oggetto la trasmissione « Vaccinazione delle malattie infettive », tenuto conto della specificazione culturale e sanitaria del richiedente in relazione all'argomento proposto;

23) la richiesta P.800 S. avanzata dall'Associazione nazionale reduci rimpatriati d'Africa, avente ad oggetto la trasmissione « In Africa anche noi donne abbiamo lavorato », tenuto conto della specificazione sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

24) la richiesta P.354 S. avanzata dall'Azione cattolica italiana, avente ad oggetto la trasmissione « Il movimento della Terza età », tenuto conto della specificazione sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

25) la richiesta P.781 S. avanzata dal CIF-Centro italiano femminile, avente ad oggetto la trasmissione « Per la donna emanciparsi vuol dire anche partecipare », tenuto conto della specificazione sociale e politica del richiedente in relazione all'argomento proposto;

26) la richiesta P.785 S. avanzata dall'Ente settimana medica degli ospedali, avente ad oggetto la trasmissione « Educazione sanitaria: diabete, errori e pregiudizi nella cura », tenuto conto della specificazione sanitaria del richiedente in relazione all'argomento proposto;

27) la richiesta P.797 S. avanzata dalla Libera Confederazione nazionale del commercio e turismo, avente ad oggetto la trasmissione « La presenza della Confederazione nel contesto delle attività sindacali », tenuto conto della specificazione sociale ed economica del richiedente in relazione all'argomento proposto;

28) la richiesta P.786 S. avanzata dall'AICA-Associazione Italiana Culturale Aeronautica, avente ad oggetto la trasmissione « Con l'AICA si vola », tenuto conto della specificazione professionale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

29) la richiesta P.288 S. avanzata dall'Unione Petrolifera, avente ad oggetto la trasmissione « Il prezzo della benzina », tenuto conto della specificazione economica del richiedente in relazione all'argomento proposto;

30) la richiesta P.790 S. avanzata dall'Associazione Italiana Allevatori-AIA, avente ad oggetto la trasmissione « Il ruolo economico dell'allevamento italiano », tenuto conto della specificazione economica del richiedente in relazione all'argomento proposto;

31) la richiesta P.792 S. avanzata dal Circolo europeo, avente ad oggetto la trasmissione « Verso le elezioni europee: che cosa si fa in Italia? », tenuto conto della specificazione politica e culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

32) la richiesta P.798 S. avanzata dall'INCA-Istituto nazionale confederale di assistenza, avente ad oggetto la trasmissione « Esperienze del Patronato Unitario in azienda e nel territorio », tenuto conto della specificazione sociale ed assistenziale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

33) la richiesta P.780 S. avanzata da Comunione e Liberazione, avente ad oggetto la trasmissione « L'impegno missionario di Co-

munione e Liberazione », tenuto conto della specificazione sociale e politica del richiedente in relazione all'argomento proposto;

34) la richiesta P.796S. avanzata da Confederazione artigiana sindacati autonomi, avente ad oggetto la trasmissione « Lo spazio economico e sociale dell'artigianato nella società italiana » tenuto conto della specificazione sociale ed economica del richiedente in relazione all'argomento proposto;

35) la richiesta P.801S. avanzata da Orchestra Nova di Rapallo, avente ad oggetto la trasmissione « Ragazzi e musica colta », tenuto conto della specificazione sociale e pedagogica del richiedente in relazione all'argomento proposto;

36) la richiesta P.721S. avanzata da Unione cattolica italiana insegnanti medi-UCIIM, avente ad oggetto la trasmissione « L'ora di religione perchè e come », tenuto conto della specificazione culturale e religiosa del richiedente in relazione all'argomento proposto;

37) la richiesta P.787S. avanzata da Medicina democratica-Movimento di lotta per la salute, avente ad oggetto la trasmissione « Autogestione della salute », tenuto conto della specificazione sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

38) la richiesta P.808S. avanzata dall'Associazione nazionale venditori ambulanti, avente ad oggetto la trasmissione « I mercatini rionali: strutture dinamiche al servizio dei consumatori », tenuto conto della specificazione sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

39) la richiesta P.809S. avanzata dalla FIESA-Federazione italiana esercenti settore alimentari, avente ad oggetto la trasmissione « Il commercio va rinnovato: i dettaglianti hanno accettato da tempo la sfida », tenuto conto della specificazione sociale ed economica del richiedente in relazione all'argomento proposto;

40) la richiesta P.813 S. avanzata dall'Ente nazionale protezione animali, avente ad oggetto la trasmissione « Il diritto alla vita », tenuto conto della specificazione etica del richiedente in relazione all'argomento proposto;

41) la richiesta P.811 S. avanzata dall'Associazione musicale L. Mugnone - Saler-

no, avente ad oggetto la trasmissione « Incontro musica ambiente: Puccini e il suo lago », tenuto conto della specificazione culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

42) la richiesta P.812 S. avanzata dall'Associazione nazionale famiglie dei fanciulli subnormali - ANFFas, avente ad oggetto la trasmissione « L'handicappato nella società », tenuto conto della specificazione sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

43) la richiesta P.407 S. avanzata dal Movimento federalista europeo, avente ad oggetto la trasmissione « Informare i cittadini intorno alla prima elezione europea », tenuto conto della specificazione politica del richiedente in relazione all'argomento proposto;

44) la richiesta P.791 S. avanzata dall'Associazione italiana editori, avente ad oggetto la trasmissione « Cosa leggono gli italiani? », tenuto conto della specificazione sociale e culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

45) la richiesta P.799 S. avanzata dall'Ente nazionale per la formazione artistica e culturale, avente ad oggetto la trasmissione « Perchè i falsi nell'arte? », tenuto conto della specificazione artistica e culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

46) la richiesta P.802 S. avanzata dalla Associazione italiana ascoltatori radiotele spettatori, avente ad oggetto la trasmissione « Doveri e diritti dei radioascoltatori e telespettatori », tenuto conto della specificazione sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

47) la richiesta P.805 S. avanzata dal Centro nazionale psicografico di Maser, avente ad oggetto la trasmissione « Il linguaggio figurativo del bambino », tenuto conto della specificazione culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

48) la richiesta P.778 S. avanzata dallo INAIL, avente ad oggetto la trasmissione « La tutela del lavoratore infortunato », tenuto conto della specificazione sociale ed assistenziale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

49) la richiesta P.767 S. avanzata dallo Ente autonomo per le Fiere di Bologna, avente ad oggetto la trasmissione « Il problema della casa », tenuto conto della specificazione sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

50) la richiesta P.450 S. avanzata dall'Enars, avente ad oggetto la trasmissione « Quando il turismo è un bisogno sociale », tenuto conto della specificazione sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

51) la richiesta P.697 S. avanzata dal Centro italiano di solidarietà, avente ad oggetto la trasmissione « Le comunità terapeutiche come alternativa alle strutture istituzionali per la socializzazione dei giovani tossicodipendenti dopo la cura », tenuto conto della specificazione sociale ed assistenziale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

52) la richiesta P.735 S. avanzata dall'Istituto Regina Elena, avente ad oggetto la trasmissione « Il malato di tumore deve essere edotto della sua malattia? », tenuto conto della specificazione sanitaria del richiedente in relazione all'argomento proposto;

53) la richiesta P.753 S. avanzata dall'Associazione medici cattolici italiani, avente ad oggetto la trasmissione « Si può morire di progresso? », tenuto conto della specificazione sociale e sanitaria del richiedente in relazione all'argomento proposto;

54) la richiesta P.257 S. avanzata dalla Confederazione italiana dirigenti d'azienda, avente ad oggetto la trasmissione « Attività dirigenziale e ricerca », tenuto conto della specificazione sociale ed economica del richiedente in relazione all'argomento proposto;

55) la richiesta P.627 S. avanzata dalla Sezione italiana dell'Agenzia internazionale per la prevenzione della cecità, avente ad oggetto la trasmissione « Importanza della profilassi e della prevenzione della cecità in età prescolare e scolare e negli ambienti di lavoro », tenuto conto della specificazione sociale e sanitaria del richiedente in relazione all'argomento proposto;

56) la richiesta P.305 S. avanzata dal Comitato civico, avente ad oggetto la trasmissione « La promozione civica », tenuto con-

to della specificazione sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

57) la richiesta P.499 S. avanzata dalla Associazione nazionale del libero pensiero « Giordano Bruno », avente ad oggetto la trasmissione « Alle soglie del XXI secolo: i liberi pensatori oggi e domani », tenuto conto della specificazione culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

58) la richiesta P.685 S. avanzata dalla Associazione nazionale lavoratori discriminati - Settore ENEL, avente ad oggetto la trasmissione « Giustizia, giustizia, per favore! Appello nazionale a tutti i lavoratori discriminati », tenuto conto della specificazione sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

59) la richiesta P.603 S. avanzata dallo Istituto per la storia del Cilento - Edizioni di storia cilentana, avente ad oggetto la trasmissione « Siamo tristi breandi e fattucchiere », tenuto conto della specificazione culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

60) la richiesta P.762 S. avanzata da Catcombe 2000, avente ad oggetto la trasmissione « Jan Palach il cecoslovacco » (tragedia di Franco Venturini), tenuto conto della specificazione sociale e politica del richiedente in relazione all'argomento proposto;

61) la richiesta P.212 S. avanzata dall'Unione nazionale avvocati e procuratori enti pubblici, avente ad oggetto la trasmissione « Le regioni davanti alle autonomie locali », tenuto conto della specificazione sociale e giuridica del richiedente in relazione all'argomento proposto;

62) la richiesta P.373 S. avanzata dal Centro culturale italiano « Adelaide Ristori », avente ad oggetto la trasmissione « Incontro e solidarietà fra cittadini: rifiuto della violenza », tenuto conto della specificazione sociale e culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

63) la richiesta P.324 S. avanzata dal Sindacato libero scrittori italiani, avente ad oggetto la trasmissione « Lo scrittore e la pena di morte », tenuto conto della specificazione sociale e culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

64) la richiesta P.666 S. avanzata dall'Unione islamica in Occidente, avente ad

oggetto la trasmissione « Noi e l'Islam », tenuto conto della specificazione culturale e religiosa del richiedente in relazione all'argomento proposto;

65) la richiesta P.784 S. avanzata dall'Associazione cittadini del mondo - Centro nazionale per l'Italia, avente ad oggetto la trasmissione « Cittadini nel mondo: una bandiera per la pace e per il progresso di tutti i popoli », tenuto conto della specificazione sociale e politica del richiedente in relazione all'argomento proposto;

66) la richiesta P.210 S. avanzata dall'Associazione nazionale del balletto, avente ad oggetto la trasmissione « Il balletto quale patrimonio culturale della collettività », tenuto conto della specificazione culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

67) la richiesta P.815 S. avanzata dalla Confederazione nazionale coltivatori diretti, avente ad oggetto la trasmissione « La donna in agricoltura: un ruolo ed una professione da rivalutare », tenuto conto della specificazione sociale ed economica del richiedente in relazione all'argomento proposto;

68) la richiesta P.816 S. avanzata dalla Confederazione nazionale coltivatori diretti, avente ad oggetto la trasmissione « Il coltivatore ha fame di terra: prezzi ed espropri gliela sottraggono », tenuto conto della specificazione economica del richiedente in relazione all'argomento proposto;

69) la richiesta P.817 S. avanzata dalla Confederazione nazionale coltivatori diretti, avente ad oggetto la trasmissione « La battaglia dei prezzi a Bruxelles nella nuova realtà monetaria della CEE », tenuto conto della specificazione economica del richiedente in relazione all'argomento proposto.

La Commissione decide che tre spazi televisivi, all'interno del suddetto periodo, restino a disposizione della stessa per l'attualità.

La Sottocommissione decide altresì di ammettere all'accesso radiofonico, con le modalità sopraindicate:

1) la richiesta P.157 S., avanzata dalla Settimana della vita collettiva, avente ad oggetto la trasmissione « L'assistenza privata

è veramente libera come afferma la Costituzione? », tenuto conto della specificazione sociale e assistenziale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

2) la richiesta P.162 S., avanzata dall'Associazione turismo per la comunità, avente ad oggetto la trasmissione « Il turismo sociale per una politica di prevenzione e salvaguardia della salute dei cittadini », tenuto conto della specificazione sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

3) la richiesta P.150 S., avanzata dal Movimento laureati di Azione cattolica, avente ad oggetto la trasmissione « Emancipazione femminile e femminismo », tenuto conto della specificazione sociale e politica del richiedente in relazione all'argomento proposto;

4) la richiesta P.748 S., avanzata dall'Associazione nazionale insegnanti applicazioni tecniche economia domestica, avente ad oggetto la trasmissione « ANIAT risponde », tenuto conto della specificazione professionale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

5) la richiesta P.202 S., avanzata dall'Associazione nazionale famiglie emigrati, avente ad oggetto la trasmissione « Problemi dell'emigrazione con i suoi riflessi umani e sociali », tenuto conto della specificazione sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

6) la richiesta P.126 S. avanzata dall'Istituto nazionale formazione addestramento professionale, avente ad oggetto la trasmissione « La sperimentazione della scuola a tempo pieno deve essere verificata », tenuto conto della specificazione professionale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

7) la richiesta P.694 S. avanzata dal Centro italiano di solidarietà, avente ad oggetto la trasmissione « Comunità terapeutiche nel mondo », tenuto conto della specificazione sociale e assistenziale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

8) la richiesta P.213 S. avanzata dall'Unione nazionale avvocati e procuratori enti pubblici, avente ad oggetto la trasmissione « Litigiosità inutile o beneficenza giudiziale? », tenuto conto della specificazione professionale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

9) la richiesta P.217 S. avanzata dal Sindacato libero scrittori italiani, avente ad oggetto la trasmissione « Lo scrittore e la scuola », tenuto conto della specificazione culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

10) la richiesta P.233 S. avanzata dal Centro iniziative turistiche, avente ad oggetto la trasmissione « Illustrazione attività del centro », tenuto conto della specificazione sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

11) la richiesta P.287 S. avanzata dall'Unione civica indipendente, avente ad oggetto la trasmissione « Finalità dell'unione », tenuto conto della specificazione sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

12) la richiesta P.226 S. avanzata dal Centro culturale italiano « Adelaide Ristori », avente ad oggetto la trasmissione « Occupazione femminile », tenuto conto della specificazione sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

13) la richiesta P.127 S. avanzata dal Gruppo laico « Seguimi », avente ad oggetto la trasmissione « La città è anche degli handicappati », tenuto conto della specificazione sociale e assistenziale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

14) la richiesta P.125 S. avanzata dalla Federazione istituti di attività educative, avente ad oggetto la trasmissione « I genitori ammessi con riserva nella Scuola? Emarginati o assenti giustificati? », tenuto conto della specificazione sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

15) la richiesta P.177 S. avanzata dall'Associazione cattolica italiana, avente ad oggetto la trasmissione « Componenti sociali e partecipazione scolastica », tenuto conto della specificazione sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

16) la richiesta P.361 S. avanzata dalla Confederazione delle libere associazioni artigiane italiane, avente ad oggetto la trasmissione « Artigianato oggi », tenuto conto della specificazione economica e professionale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

17) la richiesta P.386 S. avanzata dal Teatro operaio-canzoniere operaio di Bolzano, avente ad oggetto la trasmissione « Teatro popolare dialettale, favole, leggende, e canzoni popolari nel Trentino-Alto Adige », tenuto conto della specificazione culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

18) la richiesta P.259 S. avanzata dalla Confederazione italiana dirigenti di azienda, avente ad oggetto la trasmissione « La funzione direttiva quale garante della razionalizzazione del sistema distributivo ai fini sociali », tenuto conto della specificazione economica e professionale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

19) la richiesta P.443 S. avanzata dall'Associazione nazionale aziende distributrici specialità medicinali e prodotti chimico-farmaceutici, avente ad oggetto la trasmissione « Il farmaco corre sul filo », tenuto conto della specificazione sanitaria del richiedente in relazione all'argomento proposto;

20) la richiesta P.395 S. avanzata dall'Unione cattolica italiana insegnanti medi, avente ad oggetto la trasmissione « Il diritto all'educazione religiosa nella scuola », tenuto conto della specificazione culturale e religiosa del richiedente in relazione all'argomento proposto;

21) la richiesta P.551 S. avanzata dal Centro regionale sportivo Fianna, avente ad oggetto la trasmissione « Lo sport servizio sociale in Sardegna », tenuto conto della specificazione sociale e sportiva del richiedente in relazione all'argomento proposto;

22) la richiesta P.403 S. avanzata dall'ACLI, avente ad oggetto la trasmissione « Collocamento e controllo del mercato del lavoro », tenuto conto della specificazione sociale ed economica del richiedente in relazione all'argomento proposto;

23) la richiesta P.610 S. avanzata da Riscossa Democratica, avente ad oggetto la trasmissione « In Europa l'impossibile non deve esistere », tenuto conto della specificazione politica del richiedente in relazione all'argomento proposto;

24) la richiesta P.774 S. avanzata dal Centro studi cinetelevisivi, avente ad oggetto

la trasmissione « Il decentramento culturale in Italia », tenuto conto della specificazione culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

25) la richiesta P.739 S. avanzata dall'Istituto Regina Elena avente ad oggetto la trasmissione « Tumori dell'età avanzata: prevenzione », tenuto conto della specificazione sanitaria del richiedente in relazione all'argomento proposto;

26) la richiesta P.341 S. avanzata dall'Istituto storico della resistenza in Piemonte, avente ad oggetto la trasmissione « La vita partigiana come esperienza di libertà e di partecipazione politica », tenuto conto della specificazione politica e culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

27) la richiesta P.779 S. avanzata dall'INAIL, avente ad oggetto la trasmissione « La tutela del lavoratore infortunato », tenuto conto della specificazione sociale e assistenziale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

28) la richiesta P.783 S. avanzata dal Centro italiano femminile, avente ad oggetto la trasmissione « Nuovo diritto di famiglia: nuovo rapporto genitori e figli? », tenuto conto della specificazione sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

29) la richiesta P.110 S. avanzata dall'Ente italiano di servizio sociale, avente ad oggetto la trasmissione « La partecipazione dei cittadini all'organizzazione e alla gestione dei servizi sociali che li riguardano », tenuto conto della specificazione sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

30) la richiesta P.417 S., avanzata dall'Associazione cristiana Testimoni di Geova, avente ad oggetto la trasmissione « Analfabetismo, droga, delinquenza, immoralità, superati fra gli aderenti alla " Torre di Guardia " nel mondo », tenuto conto della specificazione sociale e religiosa del richiedente in relazione all'argomento proposto;

31) la richiesta P.303 S. avanzata dall'Associazione sindacale nazionale industria petrolifera, avente ad oggetto la trasmissione « Il petrolio fonte di energia e di lavoro », tenuto conto della specificazione economica

del richiedente in relazione all'argomento proposto;

32) la richiesta P.452 S., avanzata dall'ENARS, avente ad oggetto la trasmissione « Quali strumenti di partecipazione? », tenuto conto della specificazione sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

33) la richiesta P.107 S., avanzata dal CNCS-CIOFS, avente ad oggetto la trasmissione « Formazione professionale e crisi di identità del giovane operaio », tenuto conto della specificazione sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

34) la richiesta P.766 S., avanzata dall'Ente autonomo per le fiere di Bologna, avente ad oggetto la trasmissione « Il libro per ragazzi e l'anno internazionale del bambino », tenuto conto della specificazione sociale e culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

35) la richiesta P.69 S. avanzata dalla Caritas Italiana, avente ad oggetto la trasmissione « Chiudere gli istituti assistenziali: proposta seria o demagogia? », tenuto conto della specificazione sociale e assistenziale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

36) la richiesta P.804 S., avanzata dall'Assemblea spirituale nazionale dei Baha'j d'Italia, avente ad oggetto la trasmissione « Fede Baha'j », tenuto conto della specificazione religiosa del richiedente in relazione all'argomento proposto.

La Sottocommissione procede infine all'inserimento in palinsesto delle trasmissioni annesse, indicando il giorno e la fascia oraria in cui ciascuna di esse sarà collocata.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE PER UN PRIMO BILANCIO DELL'ACCESSO

La Sottocommissione decide di rinviare alla seduta di martedì 28 novembre prossimo la discussione sull'argomento in oggetto.

La seduta termina alle ore 18,15.